N. 84 — Sabato 25 Marzo — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TTINO — Sabato 25 Marzo — N. 84

LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 32 50 — 16 25 — 2 75
Estero qualunque destinazione — 25 00 — 12 75 — 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo - via Santa Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Centoventi voti di maggioranza ad un Ministero che non esiste.

Una votazione che non risolve nulla.

Le dichiarazioni di Fortis sulla crisi e il suo programma politico -- Le impressioni di Montecitorio.

(Per filo speciale diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 24 marzo.
Roma, 24, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Un radicale.

GUERCI premette che è concorde con l'on. Sacchi nel programma, ma non nel metodo, essendo egli convinto che l'estrema Sinistra debba non già aspirare al Governo, ma rimanere fuori per esercitare un'azione **di stimolo sulle altre parti della Camera, ed** aggiunge che intende rivolgersi specialmente ai deputati nuovi venuti, pei quali molte delle cose udite qui saranno rimaste incomprensibili, e tra essi lo scritto di una parte **della Camera, quando ieri l'on. Tittoni** rappresentò il manifesto nell'on. Cavagnari.

L'on. Giolitti, del cui programma l'onorevole Tittoni dichiarò di essere il portavoce, conoscerà quel manifesto; tuttavia contrappose all'on. Cavagnari uno sconosciuto radicale.

Leggendo quel manifesto, l'on. Tittoni mostrò di essere disposto a transigere sopra un principio,

e che dev'essere il fondamento dell'Italia nuova. *(Benissimo.)* Non augura al onorevole Fortis di associarsi all'on. Tittoni, ma di stringersi attorno ai vecchi amici. *(Vive approvazioni a Sinistra)*

MANNA e VICINI, rinunziano a parlare. *(Approvazioni)*

Un zanardelliano.

TECCHIO dà ragione dell'ordine del giorno **puro e semplice, perchè non si può, data la** condizione del presente Gabinetto, dargli un voto di fiducia o di sfiducia. La Camera deve soltanto affermare che la situazione ma non è cambiata, lasciando alla Corona la scelta delle persone più idonee a rappresentare la maggioranza che sosteneva l'onorevole Giolitti.

Quello della vacanze.

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermando l'indirizzo di una politica liberale democratica, passa all'ordine del giorno. »

L'ex-ministro Chimirri.

L'ex-ministro CHIMIRRI svolge l'ordine del giorno puro e semplice.

Esprime il suo compiacimento per le dichiarazioni dell'on. Tittoni, alle quali egli e molti amici suoi darebbero volentieri il loro assenso, se fatte in nome di un Ministero vivo e vitale, e non da un Gabinetto che se ne va e non assume l'impegno di tradurle in effetto. Questi intimi contrasti sono **la conseguenza del modo anormale in cui si** svolse la crisi.

Non si occupa della pregiudiziale in senso teorico, ma rileva l'imbarazzo nel quale è messa la Camera, invitandola in modo veramente insolito a dare un voto di fiducia non a questo Gabinetto, che politicamente non esiste, ma ad un Ministero ignoto e di là da venire.

Per eludere queste difficoltà si è ricorso ad un ordine del giorno che invoca la fiducia, non già per un Ministero, ma per un programma campato in aria, perchè il Ministero che lo formulò più non esiste, e quello che l'invoca non può riprenderlo, perchè si dichiara transitorio e pronto di sparire dopo il voto.

Riconosce con l'on. Tittoni il valore del programma del 18 ottobre, in quanto fu bandiera di una lotta fortunata, che pose argine all'imperversare dei partiti estremi.

L'on. Giolitti, che aveva affrettato l'appello al Paese, aspettando dal senno del popolo italiano i rimedi agli abusi e alle violenze che erano la conseguenza della sua politica imprevidente, si pentì dell'opera sua quando vide che dai Comizi era uscita una Camera nella quale preponderarono gli elementi liberali-moderati. *(Commenti in vario senso).*

Egli cercò allora, con atti sintomatici, di correggere il verdetto popolare, ed imprimere alla Camera nuova una fisonomia, un indirizzo contrario alle sue origini e alle sue tendenze.

Di qui la debolezza del Ministero Giolitti e lo sgretolamento delle vecchie maggioranze.

Questa stridente contraddizione il riproduce ora nell'ordine del giorno dell'on. Bastia-Marsengo, che invita la Camera ad approvare due indirizzi inconciliabili, cioè quello che servì di piattaforma alle elezioni, e l'altro con cui si tentò di svisare e correggere il verdetto popolare.

L'on. Tittoni mostrò d'intendere nel suo vero senso il monito del Paese, e con le dichiarazioni di ieri egli riprese il programma che conferì alla sconfitta dei partiti estremi, ripudiando l'applicazione e ritrose che se ne è fatta dopo i Comizi.

L'on. Tittoni si dichiara anch'egli fedele alla politica liberale, ma vi aggiunge un contenuto positivo e le guarentigie che facevano difetto al programma del suo predecessore.

Egli riconobbe che, volendo attuare sinceramente la politica liberale, occorre organizzare fortemente lo Stato, acciò l'evoluzione sociale si compia senza scosse e senza pericolo.

L'oratore dichiara di dividere questo pensiero, nè per questo si crede meno liberale di coloro che, per distinguersi dai moderati, vanno esumando tutte le formole del vocabolario dei sinonimi.

Una netta e marcata distinzione esiste soltanto fra i partiti più avanzati ed i costituzionali. Ma le frasioni di questo sono gradazioni e sfumature che importano differenza di metodi, ma non di obbiettivo e di sostanza.

La libertà è conquista sicura e non corre alcun pericolo se qui dentro nè fuori. *(Commenti in vario senso)* Il rispetto alle questioni sociali, riconosce che le leggi che tutelano il lavoro e provvedono alle condizioni più misere degli operai, cioè agli infortuni, alla malattia ed alla vecchiaia, furono proposte e propugnate da uomini di parte moderata. *(Denegazioni all'Estrema Sinistra)* Se ad altri giova restringersi in gruppi per conseguire più facilmente il potere, coloro che guardano invece all'interesse generale desiderano vivamente che le chiusole finiscano e che le frazioni affini del partito costituzionale si saldano. *(Benissimo! Bravo!)* per aiutare e sorreggere un Ministero autorevole, che, governando colla libertà, reformi la difesa dello Stato e assicuri il rispetto della legge e la pace interna contro il malvolere ed il mal potere di minoranze che cercano d'imporsi con la violenza e con la minaccia *(Rumori all'Estrema Sinistra ed approvazioni a Destra)*, mettendo in pericolo la compagine sociale.

Se si vuole un'indicazione ed un indirizzo, è vano domandarlo ad un voto sull'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, che accrescerà la confusione e l'equivoco. L'indicazione e l'indirizzo li ha dati il Paese. *(Bravi a Destra)*

Se dopo questo periodo transitorio verrà un Gabinetto che rispecchi quell'indirizzo, molti di quelli che oggi votano contro saranno lieti di concedergli il loro appoggio ed i loro suffragi. *(Vive approvazioni. Applausi a Destra. Congratulazioni.)*

Un repubblicano.

PANTANO rende omaggio all'on. Tittoni, il quale ieri con lealtà politica, mentre dichiarò di associare l'ordine del giorno Marsengo-Bastia, che implica un programma negativo, espose anche un programma positivo di Governo. Esiste dunque una base per la discussione presente.

Nota che le forti correnti dell'opinione pubblica, incamminate nella gran via del lavoro e dell'emancipazione intellettuale, trovano nel Governo indifferenza e impotenza.

Venendo a parlare della questione ferroviaria, nota che ieri l'on. Tittoni non dichiarò di ripudiare i famosi articoli 71 e 72.

Ora questo contegno provocherà necessariamente la giusta resistenza delle parti estreme della Camera in difesa dei diritti del proletariato e della libertà. *(Rumori)*

E questi rumori, soggiunge l'oratore, lo scudono avvisato che egli in questo momento sente il grave peccato agli occhi di certuni, di essere stato il propugnatore dell'esercizio di Stato. *(Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra)*

L'unico modo di fronteggiare lo sciopero, l'ostruzionismo e tutti gli altri perturbamenti dei pubblici servizi è quello di migliorare le sorti dei lavoratori, di dare un arbitrato non effimero, o di procedere sempre con equità e giustizia nella soluzione di tutti i problemi sorgenti, economici e sociali. *(Benissimo!)*

Il Paese non segue gli intrighi e i sotterfugi parlamentari, che preludono alla successione del potere. Il Paese però non tollera oltraggi alla sua fede intangibile nella libertà, suprema conquista contro le mene del Papato. *(Vivissime approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra. Rumori da altri banchi)*

Come può, soggiunge l'oratore, un Ministero, che non è capace di secondare le aspirazioni della vita moderna, farsi iniziatore delle riforme che il Paese invoca?

Consento che si debba mantenere l'autorità dello Stato, ma non è una situazione come la presente che possa mantenergliela. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Nè le coalizioni che si sono venute preparando nel retroscena parlamentare possono rispondere alle alte finalità cui il Paese aspira.

All'infuori delle correnti e delle aspirazioni del Paese non vi è che nihilismo e reazione. *(Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra)*

L'ordine del giorno accettato dal Governo

MARSENGO-BASTIA *(segni di attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che si deve continuare l'indirizzo di politica liberale che costituì il programma delle ultime elezioni generali ed ebbe anche sanzione della maggioranza di questa Assemblea, passa all'ordine del giorno. »

Veramente l'ordine del giorno è così chiaro che non ha bisogno di svolgimento. Esso risponde al presente momento politico e non contiene contraddizioni, come ha affermato l'onorevole Chimirri, poichè esso comprende il programma liberale esposto al Paese prima delle elezioni e la sua prima applicazione. *(Approvazioni; commenti)*

Confuta alcune osservazioni dell'on. Gallo, affermando che per politica liberale intende quella politica sorta vittoriosa dalla prova degli ultimi Comizi. *(Approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra)*

L'on. Fortis.

FORTIS *(segni di vivissima attenzione)*. In questa solenne discussione egli si era proposto di parlare per fatto personale, per giustificare dinanzi all'assemblea la parte avuta da lui nel primo periodo della crisi, e per esporre il criterio politico che aveva seguito nell'accettare e... nell'adempiere all'alto incarico che la fiducia di S. M. il Re aveva voluto affidargli.

Ma la discussione ha preso vaste proporzioni, e si è qui disputato senza se la crisi Gabinetto non si è presentato alla Camera che per facilitare la soluzione della crisi.

[illegible] discussione, fece ieri dichiarazioni che gli prima di rilevare, per esporre esplicitamente su di esse il pensier suo, tanto più dopo le

fu assolutamente estraneo, relativamente all'unione sua coll'on. Tittoni nella composizione di un Ministero.

[illegible], egli dichiarava lealmente, come è suo costume.

Una voce: « E' vero! Bravo!

Fortis..... che egli è d'accordo con l'onorevole Tittoni nell'affermare altamente la lealtà dello Stato. *(Benissimo!)*

Ricorda le benemerenze patriottiche della famiglia Tittoni, dopo e prima il 1870, che escludono assolutamente che Tommaso Tittoni possa avere aspirazioni clericali. *(Approvazioni a Destra)*

Nè dell'intervento dei clericali alle urne può avere responsabilità alcuna l'on. Tittoni. Se responsabilità vi fosse, essa dovrebbe risalire all'on. Giolitti. Del resto quell'intervento ha le sue origini dai fatti del settembre scorso. *(Benissimo! Bravo!)*

E poi, che egli sappia, non sono più di due o tre clericali, così dichiaratisi, che si sono presentati nelle ultime elezioni, però con programma nazionale. *(Approvazioni)*

Del resto non bisogna dimenticare che una delle nostre grandi conquiste è la nostra libertà di coscienza. *(Vivissimi e prolungati applausi)*

Un altro punto essenziale è la questione ferroviaria. L'esercizio di Stato per un complesso di circostanze è divenuta una necessità. Lo Stato deve prepararsi seriamente ad assumere l'esercizio delle ferrovie, e la Camera deve essere pronta alla discussione dei relativi provvedimenti.

E nelle circostanze presenti converrà limitarsi ad un disegno di legge breve e ben determinato, per assicurare allo Stato la regolare presa di possesso, salvo a disciplinare modalità dell'esercizio. *(Benissimo! Bravo!)*

Quanto alla questione del personale, sarà senza dubbio necessario fare il possibile per migliorarne le condizioni, in rapporto, però, [illegible] nionale, perchè conviene aver presente che le ferrovie non sono fatte solamente pei ferrovieri. *(Benissimo! Bravo!)*

Quanto allo sciopero, e peggio ancora a quell'ignobile forma di sciopero che è l'ostruzionismo ferroviario, non può ammettere che un servizio pubblico delle ferrovie possa essere abbandonato impunemente. *(Vivissime approvazioni).*

Così disse nel suo discorso del 20 ottobre, così ripete oggi; lo sciopero ferroviario non può giustificarsi, sia perchè rappresenta un privilegio di fronte alle altre classi lavoratrici, sia perchè è una vera imposizione allo Stato. *(Applausi).*

Ciò premesso è suo pensiero che bisogna ritornare sugli articoli 71 e 72, *(commenti)*, [illegible] cemente lo scopo. *(Vivi commenti, approvazioni).*

Ricorda il suo discorso del 20 ottobre scorso, per affermare che il partito liberale, cui si debbono tutte le riforme ottenute nel nostro Paese non rifiuta da alcuni provvedimenti, per arditi che siano, che abbiano per fine la libertà di tutti o la difesa dei deboli, mantenendo ferme la compagine e gli istituti dello Stato. *(Bene; commenti).*

Considera dal punto di vista costituzionale la rappresentazione del Gabinetto, visto che un precedente tentativo era stato catacolato da varie parti. *(Sensi, commenti)*

Voci: « Quali! »

Fortis..... « da tutte le parti! cioè da tutti coloro che avevano la legittima aspirazione di salire al potere. *(Ilarità, applausi)* La rappresentazione del Gabinetto fu un atto di suprema deferenza all'assemblea nazionale, poichè mancava una ragione seria per presumere disporre quella maggioranza che si era stretta attorno all'on. Giolitti. *(Bene!)* Questa idea poteva sorridere all'opposizione per vincere senza combattere, e all'Estrema Sinistra per avere davanti una sola testa costituzionale da recidere. *(Ilarità, bravo!)* ma non poteva sorridere a noi. » *(Approvazioni)* Perciò quando fu chiamato a comporre un Ministero, pensò di doverlo comporre nell'ambito dell'antica maggioranza, cercando l'idea della concentrazione di tutte le Sinistre, visto che, non per sua colpa, ha prevalso l'abitudine di accordi che vanno da Sinistra all'altra parte estrema della Camera. *(Vive approvazioni)* Quanto a una concentrazione di difesa di tutte le forze costituzionali, non credette e non crede che essa avesse ragione di essere. *(Bravo!)*

Le ultime elezioni hanno dato al Paese una Camera avversa al disordine, una gelosa custode del principio di libertà. *(Applausi)* La maggioranza uscita da quelle elezioni si era raccolta non intorno ad un uomo, ma intorno a un programma. *(Vivissime approvazioni)*

« D'altronde, — l'oratore soggiunge, — a che disputare se una maggioranza vi sia, e quale? Il voto lo manifesterà! *(Bene!)* Di alla maggioranza che se uscirà non si potrà contestare il diritto di formare il Governo dello Stato. » *(Interruzioni; applausi)*

Conclude dichiarando che ha la coscienza di aver adempiuto al suo dovere, e non ha la gnanza da portare dinanzi alla Camera. *(Vive approvazioni)*

Se non ha saputo fare il bene, ha saputo evitare il peggio: il passaggio, cioè, del Governo dalla maggioranza assicurata all'opposizione. *(Vivissimi applausi. Moltissimi deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! La chiusura! » La chiusura è approvata.

Gli ordini del giorno.

Svolgono i loro ordini del giorno gli onorevoli Gianturco, Di Lauro[illegible], Casciani.

L'on. VILLA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera intende di riaffermare la sua fede nel programma di riforme liberali, riassunte dalla Sinistra parlamentare, e nel concetto fondamentale dello Stato, che, esclusa ogni tendenza non rigorosamente laica, sia fortemente ordinato alla difesa delle pubbliche libertà ed alla sincera attuazione delle garanzie statutarie in ogni ordine civile ed economico-sociale. »

Si associa poscia alle dichiarazioni dell'on. Fortis.

Voci: « Ai voti! Ai voti! » *(Conversazioni animate)*

La votazione.

Il PRESIDENTE espone in quale ordine si deve procedere alla votazione degli ordini del giorno, che distingue e raggruppa a seconda dei concetti ai quali sono inspirati. Nota che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza nella votazione; emendovene tre, chiede si proponenti se intendano unirsi in un solo ordine del giorno.

CHIMIRRI mantiene il suo ordine del giorno, ritenendo che debba avere la precedenza.

BRUNIALTI, riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte, mantiene il suo ordine del giorno e crede che debba avere la precedenza.

TITTONI dichiara che la fondenza che rappresenta il Gabinetto è espressa dall'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia, al quale prega l'on. Gianturco di associarsi.

Dichiara poi a nome del Governo di respingere l'ordine del giorno puro e semplice di Brunialti. *(Approvazioni e commenti)*

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati tranne quelli dell'on. Marsengo-Bastia, Bisolati e Pantano.

SALANDRA avverte che l'on. Sonnino è assente per infermità.

CHIMIRRI si associa all'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti.

Indi si passa alla votazione sull'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Brunialti, con significato di sfiducia al Ministero.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Poi il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione.

I votanti sono 444.

Risultarono favorevoli all'ordine del giorno, e quindi contrari al Ministero 160.

Contrari all'ordine del giorno, quindi favorevoli al Ministero, 281.

Astenuti 3.

Il Gabinetto ha adunque avuto una maggioranza di voti 121.

L'appello nominale.

Risposero sì, e quindi *favorevolmente* al Ministero, i seguenti deputati:

Agnini, Albasini, Alessio, Alberti, Angiolini, Antonioni, Aprile, Ariotta, Arnaboldi, Arokli Bodaloni, Baragiola, Barocco, Barzilai, Bacetti, Bastogi, Bentini, Bernini, Bergamasco, Bertesi, Berbolini, Bisolati, Borghese, Buttacchi, Bracci, Brunialti.

Cabrini, Callaini, Camerini, Cameroni, Campi Emilio, Campi Nunzio, Campus-Serra, Canotta, Carboni-Boy, Casciani, Castoldi, Celli, Chiesa Pietro, Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colajanni, Costa, Credaro, Curioni.

D'Ahife, Damasco, De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava, De Nobili, De Viti-De Marco, Di Broglio, Di Cambiano, Di Stefano, Di Trabia, Donati.

Fani Francesco, Fani Vito, Ferrariai, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fortunato, Fradeletto, Falchetto, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò.

Galimberti, Gallini Carlo, Gallo, Gatti, Gaetano, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Ginoso, Grippo, Guerci, Guicciardini, Guzzoni.

Lovo, Lucca, Lucchini, Lucifero, Lunatto Arturo, Lunatto Riccardo.

Manfredi, Marcello, Masciantonio, Massi, Materi, Marzotti, Merinati, Mezzanelli Enrico, Mira, Mirabelli, Montagna, Montemartini, Morpurgo, Moschini.

Nitti.

Pala, Panzini, Pantano, Papadopoli, Pavia, Pianese, Pina, Pipitone, Pozzato, Prinetti.

Racconigi, Rampoldi, Rizzo Vincenzo, Rigola, Rocco, Romussi, Rondani, Rondi, Rota.

Sacchi, Salandra, Sanarelli, Saporito, Scalini, Sini, Silvestri, Sinibaldi, Socci, Sonnino, Sormani, Spada, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Stagliano.

Talamo, Teso, Teoldi, Torlonia Giovanni, Torrigiani, Turco.

Valeri, Vallone, Vicini, Visocchi.

Weill-Weiss, Wollemborg.

Zabeo, Zerboglio.

Hanno risposto no, e quindi favorevolmente al Ministero, i seguenti deputati:

Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnelli, Albertini, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli Guido, Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bianchert, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bizzozero, Bonacossa, Botteri, Bori, Brizzolesi, Buccelli.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capelli, Capuzzi, Carcano, Cardani, Carugati, Casalini, Castellino, Castiglioni, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiapero, Chiapuso, Ciarlone, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cipelli, Cirmeni, Corazza, Codacci-Pisanelli, Coffari, Cosimo, Compans, Conte, Coruggia, Cornaglia, Cottese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

Daccomo, D'Agnolo, Dalverme, Danzo, Donati, Dari, D'Arienzo, De Bella, De Bellis, De Gennaro Emilio, De Gennaro Ferigni, De Giorgio, Del Balzo, Dell'Acqua, Dalmazzetto, De Luca Ippolito, D'Onofrio, Domichetti, De Novellis, De Risio, De Seta, Detilla, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facta, Fasoli, Faluschi, Falconi, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Falletti, Fani, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Ferraris Carlo, Fiamberti, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Gaetano Di Laurenzana, Galletti, Galli, Gallina Giacinto, Gallina Natale, Galluppi, Gattoni, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Gerardi, Giuliani, Goglio, Gorio, Graffagni, Grassi-Voces, Gualtieri, Guarracino, Gunstavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gennaldo, Libertini Pasquale, Licata, Lonardo, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi.

Macola, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Maraini Clemente, Marazzi, Marenco, Marescalchi, Marinuzzi, Marsengo-Bastia, Martinini, Matteucci, Mardi, Medici, Mel, Merci, Mezzanotte, Modestino, Molmenti, Montaudi, Monti Gustavo, Monti-Guarnieri, Morandi, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti.

Negri-De Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Odorico, Oriolo, Orlando-Wittman, Orsini-Baroni, Ottavi.

Pais-Serra, Pandolfini, Panizi, Pansini, Pastore, Pavoncelli, Pelleschi, Pellerano, Petroni, Petroni, Pilanci, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Pucci.

Quirolo, Quintieri.

Racmini, Raggio, Rampoldi, Rasponi, Ratticelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resto-Pallavicino, Ricci Paolo, Ricci, Rizza Evangelista, Rizzetti, Rizzo Valentino, Rizzone, Rochira, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rozzi, Roselli, Rossi Enrico, Rovasenda, Rudinì, Ruffo, Rummo.

Salandra, Santamaria, Santini, Scaglione, Scarsanella-Mazzetti, Sellingo, Sonnier, Sonis, Simeoni, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sormani, Spada, Spagnoletti, Spallanzani, Spirito Francesco, Stelluti-Scala, Strigari, Suardi.

Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torlonia Leopoldo, Turbiglio.

Umani.

Valentino, Valguarnera, Valle Gregorio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Vercillo, Villa.

Zaccagnino, Zella Mitilio.

Risposero no gli onorevoli:

Agnini, Albanini, Alessio, Angiolini, Antonisei, Aprile, Arnaboldi, Aroldi.

Badaloni, Baracchi, Barzilai, Bacetti, Bettini, Berenini, Bergamasco, Bertesi, Bisolati, Borghese-Prandolini.

Cabrini, Camerini, Cameroni, Campi-Nunzio, Celli, Chiesa Pietro, Chimienti, Chimirri, Costa, Credaro.

De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Felice Giuffrida, Del Balzo, De Nobili, Di Broglio, Donati.

Ferrariai, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fradeletto, Franchetti.

Gatti, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Ginoso, Unicicrdini, Guzzoni.

Lucifero, Lunatto Riccardo.

Marazzi, Marcozzi, Marini, Merci, Mezzanotte, Minnicalchi Erizzo, Mirabelli, Montemartini, Morpurgo, Moschini.

Pala, Panzini, Pantano, Papadopoli, Pavia, Pianese, Pipitone, Pozzato Raineri, Ricci Paolo.

Rizzari, Rocco, Romussi, Rondani, Rondi.

Sacchi, Sanarelli, Scalini, Sini, Socci, Sonnai, Spirito Francesco.

Talamo, Teso.

Valentini, Vetroni, Weill-Weiss.

Zerboglio.

Si astennero gli onorevoli Brunialti, Pinozzi e Zari.

Il PRESIDENTE annuncia che domani si riprende la discussione del bilancio di agricoltura. *(Commenti)*

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle ore 15.

Ordine del giorno Marsengo-Bastia

Il *Presidente* annuncia che la Camera non approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Brunialti; annunzia che l'on. Tecchio ritira il suo ordine del giorno.

Dà ora lettura dell'ordine del giorno Marsengo-Bastia, sul quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli De Bellis, Paelli, Scanser, Battaglieri ed altri. *(Rumori)* Chiede ai firmatari della domanda se la mantengono.

La domanda di votazione nominale è mantenuta.

Il *presidente* indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

Cirmeni, segretario, fa la chiama.

Il *presidente* proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

Hanno risposto sì, quindi favorevolmente al Ministero, 273.

Hanno risposto no, quindi sfavorevolmente al Ministero, 88.

Si sono astenuti 3.

La Camera approva l'ordine del giorno Marsengo-Bastia con voti 185, accettato dal Ministero. *(Applausi)*

Risposero sì gli onorevoli: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnelli, Albertini, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli Guido, Battaglieri, Berio, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bianchert, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bizzozero, Bonacossa, Botteri, Bori, Brizzolesi, Buccelli.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capelli, Capuzzi, Carcano, Cardani, Carugati, Casalini, Castellino, Castiglioni, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiappero, Chiapuso, Ciarlone, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cipelli, Cirmeni, Corazza, Codacci-Pisanelli, Coffari, Cosimo, Compans, Conte, Coruggia, Cornaglia, Cottese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi.

Daccomo, D'Agnolo, Dalverme, Danzo, Donati, Dari, D'Arienzo, De Bella, De Bellis, De Gennaro Emilio, De Gennaro Ferigni, De Giorgio, Del Balzo, Dell'Acqua, Dalmazzetto, De Luca Ippolito, D'Onofrio, Domichetti, De Novellis, De Risio, De Seta, Detilla, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facta, Fasoli, Faluschi, Falconi, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Falletti, Fani, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Ferraris Carlo, Fiamberti, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Gaetano Di Laurenzana, Galletti, Galli, Gallina Giacinto, Gallina Natale, Galluppi, Gattoni, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Gerardi, Giuliani, Goglio, Gorio, Graffagni, Grassi-Voces, Gualtieri, Guarracino, Gunstavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gennaldo, Libertini Pasquale, Licata, Lonardo, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi.

Macola, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Maraini Clemente, Marazzi, Marenco, Marescalchi, Marinuzzi, Marsengo-Bastia, Martinini, Matteucci, Mardi, Medici, Mel, Merci, Mezzanotte, Modestino, Molmenti, Montaudi, Monti Gustavo, Monti-Guarnieri, Morandi, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti.

Negri-De Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Odorico, Oriolo, Orlando-Wittman, Orsini-Baroni, Ottavi.

Pais-Serra, Pandolfini, Panizi, Pansini, Pastore, Pavoncelli, Pelleschi, Pellerano, Petroni, Petroni, Pilanci, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Pucci.

Quirolo, Quintieri.

Racmini, Raggio, Rampoldi, Rasponi, Ratticelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resto-Pallavicino, Ricci Paolo, Ricci, Rizza Evangelista, Rizzetti, Rizzo Valentino, Rizzone, Rochira, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rozzi, Roselli, Rossi Enrico, Rovasenda, Rudinì, Ruffo, Rummo.

Salandra, Santamaria, Santini, Scaglione, Scarsanella-Mazzetti, Sellingo, Sonnier, Sonis, Simeoni, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sormani, Spada, Spagnoletti, Spallanzani, Spirito Francesco, Stelluti-Scala, Strigari, Suardi.

Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torlonia Leopoldo, Turbiglio.

Umani.

Valentino, Valguarnera, Valle Gregorio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Vercillo, Villa.

Zaccagnino, Zella Mitilio.

Risposero no gli onorevoli:

Agnini, Albanini, Alessio, Angiolini, Antonisei, Aprile, Arnaboldi, Aroldi.

Badaloni, Baracchi, Barzilai, Bacetti, Bettini, Berenini, Bergamasco, Bertesi, Bisolati, Borghese-Prandolini.

Cabrini, Camerini, Cameroni, Campi-Nunzio, Celli, Chiesa Pietro, Chimienti, Chimirri, Costa, Credaro.

De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Felice Giuffrida, Del Balzo, De Nobili, Di Broglio, Donati.

Ferrariai, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fradeletto, Franchetti.

Gatti, Gaudenzi, Gavazzi, Giunti, Ginoso, Unicicrdini, Guzzoni.

Lucifero, Lunatto Riccardo.

Marazzi, Marcozzi, Marini, Merci, Mezzanotte, Minnicalchi Erizzo, Mirabelli, Montemartini, Morpurgo, Moschini.

Pala, Panzini, Pantano, Papadopoli, Pavia, Pianese, Pipitone, Pozzato Raineri, Ricci Paolo.

Rizzari, Rocco, Romussi, Rondani, Rondi.

Sacchi, Sanarelli, Scalini, Sini, Socci, Sonnai, Spirito Francesco.

Talamo, Teso.

Valentini, Vetroni, Weill-Weiss.

Zerboglio.

Si astennero gli onorevoli Brunialti, Pinozzi e Zari.

Note alla Seduta.

Roma, 24, ore 21,15.

Quando si apre la seduta, la Camera è già rumorosa. Le tribune sono tutte affollatissime. Nell'aula i deputati sono già circa 300, e [illegible] cominciano ad alta voce.

Il presidente dà la parola all'on. Guerci, e la Camera si fa di bocca amore. Sin dal principio alcune frasi umoristiche dell'oratore provocano l'ilarità della Camera. Così quando dice: « Le ponderai », la Camera, fra l'ilarità, rumoreggia, e l'on. Guerci rimane per qualche istante muto.

Poi riprende il suo discorso, e provoca l'ilarità generale quando dice: « Pensino il governatore Martini ha dovuto abbandonare Mentelik per venire in Parlamento. »

Allorchè l'on. Guerci, rivolto a Destra, conclude dice: « Di fronte al programma Cavagnari, l'on. Giolitti oppose due radicali, che, eletti nella lotta elettorale, furono accettati senatori », tutti i radicali applaudono, e con essi la Sinistra.

« E questi nuovi senatori — soggiunge l'oratore — trovano da parte di alcuni che hanno paura della vita eterna la più fiera opposizione. » *(Nuovi applausi all'Estrema Sinistra)*

Quando l'on. Tecchio, secondo oratore, dice: « Il capo del Governo deve rimanere della nostra parte », *Santini* interrompe: « Cicero pro domo sua! » *(Ilarità)*

Cavagnari parla brevemente fra la disattenzione della Camera, che si fa attentissima quando prende la parola l'on. *Chimirri*, egli dice: « Il Paese chiede qui una Camera nuova, in cui i liberali conservatori sono numerosi. » *Dall'Estrema Sinistra partono dei mormorii*, e, poichè qualcuno ironicamente sorride, *Bonasi-Guarnieri* grida: « E' una constatazione! »

Le Camere ogni con vive intorno il discorso dell'on. Chimirri, e spesso volte i deputati, anche di Estrema Sinistra, commentano sotto voce, mostrando molta considerazione verso l'oratore.

Molti deputati del Centro stringono la mano all'oratore, che ha parlato brevemente, ma con autorità.

Alle 15 prende la parola l'on. *Pantano*. La Camera rumoreggia sul principio, ma quando questi dice: « Io parlerò brevemente per non annoiare la Camera », da tutti i banchi partono lunghi *Oh!* A Destra, non si capisce bene se a proposito o no, si continua a rumoreggiare l'oratore, il quale, irritato, esclama: « Sconto in questo momento il peccato di essere tautore dell'esercizio di Stato. » *(Applausi all'Estrema Sinistra e interminabili urla a Destra e al Centro destro)*

Poichè anche dalla tribuna della stampa si urla contro l'oratore, questi, rivolto alla nostra tribuna, dice: « Grida quella parte della stampa interessata e pagata per fare l'ostruzionismo. » *(Applausi all'Estrema Sinistra; nuovi e più nutriti urli dalla nostra tribuna)*

Pantano grida ancora: « Voi siete la teppa! »

L'on. Villa taglia corto, sotto una tempesta di voci che gli gride: « Ai voti! Ai voti! »

Il presidente campanella e dopo qualche minuto riesce a ristabilire la calma.

Alle 17,15 si comincia la votazione sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti.

Dopo le dichiarazioni relative all'ordine del giorno, il *presidente*, scampanellando: « E ora cominciamo l'appello nominale; chi approva l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Brunialti risponderà sì, chi non approva risponderà no. E ora raccomando ai colleghi di tirar fuori più che sia possibile le loro voci. » *(Ilarità)*

La votazione si svolge tra la più viva attenzione dell'aula e delle tribune. La Camera approva il sì di Camerani; il ride al mi *astengo* di Cavagnari.

Al nome dell'on. Ceffari una voce risponde sì.

Presidente: « Ma dov'è Ceffari? »

Voce: « Non c'è. »

Presidente: « E allora chi ha risposto? »

Quando l'on. Cornaggia risponde no, parte della Camera approva. L'Estrema Sinistra grida ironicamente: « Bravo! Bene! » e applaude.

Voci: « Si è divisa da Camerani! Hanno fatto divorzio! » *(Ilarità)*

In questo frattempo entra nell'aula l'onorevole Sonnino. E' molto complimentato dai colleghi.

Continua l'appello. Al nome dell'on. Del Balzo nessuno risponde.

Voci: « Ma come? »

Quando il segretario legge il nome di Rubini Antonio, una voce grida: « E' ancora nel mare! »

La Camera rumoreggia al nome di Santini. Turbiglio risponde *sì*; poi si corregge e grida: « Cioè, no! no! » *(Ilarità)*

Al banco del Governo siedono gli onorevoli Tittoni, Luzzatti, Orlando, Tedesco, Ronchetti, Pedotti, Mirabello.

Seguono conversazioni e commenti animatissimi.

La constatazione dell'assenza dell'on. Del Balzo Girolamo, sottosegretario all'agricoltura, è sottolineata da mormorii.

Pozzi è il secondo sottosegretario assente alla votazione.

I no finiscono per prendere il sopravvento sui sì, che vengono dall'Estrema Sinistra, da pochi del Centro e da pochissimi della Destra.

***

Boselli fu tre giorni fa colpito da un attacco di *influenza*. Sebbene migliorato, non potè lasciare il letto e ministero alla seduta.

Il controappello comincia alle 17,45 tra commenti.

Fortis si reca intanto alla presidenza, ove ha un cordiale colloquio con Marcora.

Essendo così respinto l'ordine del giorno puro e semplice di Brunialti, che ha carattere di sfiducia nel Ministero, si intende approvato quello di fiducia dell'on. Marsengo-Bastia.

Mentre si procede al controappello gli uscieri attaccano ai due paraventi laterali allo porte d'ingresso dei cartelli, in cui è detto: « Si avvertono i signori deputati che fra poco avrà luogo un'altra votazione. »

Il presidente dichiara di dover porre subito in votazione per appello nominale l'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

Quest'ultimo è accolto da urli indemoniati. Da qualcuno si grida: « Ma allora lo ritiri! »

Presidente: « E' inutile gridare! Ho qui una domanda d'appello nominale, munita della prescritta firma. E' evidente che coloro che gridano non sono firmati. Questo non toglie però che io non debba dar corso alla regolarmentare domanda. »

Voci: « No! No! Ritirate! »

Presidente: « Onorevole Marsengo-Bastia, mantiene il suo ordine del giorno? »

Marsengo: « Sì! » *(Urla a Destra e al Centro)*

Presidente: « E' mantenuta anche la domanda di appello nominale? »

Voci: « Sì! » *(Rumori)*

Altre voci: « Ma se non c'è più nessuno! »

La Camera infatti s'è venuta un po' spopolando, ma i deputati, chiamati dal campanello, rientrano alla spicciolata.

L'ordine del giorno Marsengo ha lo scopo di chiarire la designazione della Camera e di togliere gli equivoci.

L'on. Cirmeni procede al nuovo appello. L'Estrema Sinistra vota contro, in compagnia di qualche raro deputato di Destra e del Centro. Ma i sì sono fin dal principio in grandissima maggioranza. Il risultato di questo appello è noto solo alle 19,10.

L'ordine del giorno di Marsengo-Bastia ha avuto la seguente votazione: votanti 364. Risposero sì 273. Risposero no 88. Astenuti 3.

La Camera approva dunque l'ordine del giorno Marsengo-Bastia.

I commenti a Montecitorio.

Roma, 24, ore 22.

Le notizie di stasera si riducono a poco, e, cioè, alla constatazione della genuina vittoria del Fortis. In tutto il suo discorso è stato efficacissimo.

Avvertito che da ieri in poi, dopo il discorso Tittoni, egli è stato veramente assediato da sclenti amici, che, promettendogli mari e monti, lo incitarono a fare un discorso anticlericale, quasi in opposizione a quello di Tittoni. Figuratevi che volevano che egli parlasse unicamente che del divorzio.

Fortis si è guardato bene dal commettere simili castronerie, e, pure affermando il suo rispetto per i diritti dello Stato laico, ha manifestato tutt'altro che un falso ribrezzo per la partecipazione dei cattolici alle urne.

Un'altra cosa è notevole: egli disse ieri sera ai suoi amici che se mai la maggioranza fosse stata composta principalmente di uomini della vecchia Destra, egli avrebbe declinato qualsiasi partecipazione al futuro Ministero.

In realtà la Destra non ha portato nella straboccheyole maggioranza che una trentina di voti. Molti si sono avuto un po' a male che Fortis abbia detto che da anni i Ministeri si formavano da elementi di Sinistra con una puntarella di Destra.

Questa parola *puntarella* ha urtato molti, ma a parole, non a fatti. I voti sono rimasti quelli che erano e che si mostrarono nella riunione della Destra, presieduta dal Calmirri.

Dopo il voto, innumerevoli sono stato le ciarle a Montecitorio, sovratutto nella sala dei Passi Perduti.

I nominiani non avevano davvero l'aspetto gaio; ma ormai più avviliti di loro erano i sanarduelliani che hanno voluto fare causa a sè.

Il Gallo si credeva quasi certo di vincere; egli anzi poco mancò che in collera con un amico che si permise di dirgli, confidenzialmente, che avera fatto male a non intendersi con Tittoni. Ora, con la solenne sconfitta che ha avuto, forse comincierà a persuadersi che quell'amico non aveva poi tutti i torti.

Il Cocco-Ortu era un po' più nervoso del solito. Più rassegnato e più indifferente il Wollemborg. Però, io non vi direi il vero se vi aggiungessi che questi onorevoli sono o si mostrano scoraggiati. Anzi, qualcuno di loro parla già di prossime rivincite. Annunziano fin da ora che si uniranno stretti all'Estrema Sinistra, e che non daranno pace un sol giorno al Ministero. E' innegabile tuttavia che la maggioranza, se non ha altro valore, ha certo quello di essere compatta e cosciente, dove che la minoranza si compone di elementi che vanno da Ferri a Cameroni.

E' stato notato che dei due clericali puri, Cornaggia ha votato sì un modo e Cameroni sì un altro; sì dice, ridendo, che ci voleva un terzo che si astenesse.

Nessun dubbio che il Ministero darà le dimissioni, e che il Re chiamerà Fortis e lo incaricherà di fare il Ministero. E' indubbiamente designato lui.

Quali siano le mie intenzioni non le so, e credo, in verità, che non le abbia dette a nessuno.

Sebbene se ne parli assai, credo che nessuno sia in grado di dire stasera se e quanti dei ministri dimissionari rimarranno: se Luzzatti e Ronchetti resteranno, o no, nel futuro Gabinetto.

A tutta stasera quello che vi dico in proposito non è che ciarla. Se Luzzatti vorrà o dovrà andare via, bisogna sostituirlo, per giustizia, con uno della *puntarella*: forse Pani, forse Rubini.

Ma per ora, ripeto, sono voci. Quando avrò qualche notizia positiva ve la farò sapere; ma ciò non potrà essere prima di domenica o lunedì.

S.

I commenti dei giornali.

Roma, 24, ore 20,20.

Commentando il voto di oggi alla Camera, la *Tribuna* dice che la maggioranza che si raccoglieva intorno a Giolitti è sempre presente a se stessa e si è tenuta costantemente salda da vincoli politici; essa, che col voto odierno ha rivendicato i suoi diritti, seppia domani compiere il proprio dovere. La Camera diede una indicazione alla Corona; ed ora all'opera gli uomini maggiori e migliori della parte liberale! « Il largo favore del Parlamento — conclude — la nascente una responsabilità grave; sappiano essi mostrarsi pari al cimento. »

L'*Avanti!* si domanda se non sarebbe stato meglio di lealismo se la Camera fosse venuta oggi col suo voto di diretto avviso sull'indirizzo di Giolitti. La verità è che tutte le discussioni di questi giorni non furono che un mezzo per consolidare intorno a Fortis un governo *rinforzato* con Tittoni in *sotto ordine*.

Il *Giornale d'Italia* dice che Fortis nel suo discorso ha trovato modo di esprimere abilmente sulle principali questioni che erano state proposte e non manifestare alcun pensiero preciso né proposito concreto. Talune fra le sue dichiarazioni generiche sono state abbastanza accentuate in senso conservatore; ma egli seppe astenersi costantemente seguire di affermazioni pratiche tali da qualificarlo rappresentante della Sinistra parlamentare e togliere ogni illusione ai deputati di Destra che colla loro adesione personale a Tittoni avevano l'aria di cercare un'onorevole rappresentanza del loro partito al Governo.

La *Patria* dice che il discorso di Fortis fu calmo, preciso, misurato e sincero, ed ottenne — generale approvazione degli amici e la simpatia anche degli estremi settori della Camera, conquistando l'attenzione dell'assemblea.

L'Italie, commentando il voto di oggi, dice che con 136 voti la maggioranza ha dato una chiara prova di essere coerente ai suoi principii ed alla sua fede. Secondo *l'Italie* Fortis è stato chiaramente designato a costituire il nuovo Ministero; ed egli non incontrerà per ciò le gravi difficoltà incontrate precedentemente. Inoltre la maggioranza di oggi si è manifestata fedele al programma liberale con al quale si erano fatte le elezioni.

Situazione comica

Riassumiamo le nostre impressioni nel titolo della Camera: 120 voti di maggioranza ad un Ministero che non esiste, ed un voto che non ha un contenuto nè di principii nè di persone. Crediamo che mai, dal 1848 in poi, si sia avuta una situazione più comica. Un Ministero dimissionario — e che solo per questo — ha 120 voti di maggioranza, i quali scomparirebbero subito se si presentasse sul serio alla Camera.

Chi è designato dalla Camera a comporre il Ministero? Fortis? Tittoni? O quel qualsiasi ministro del Gabinetto dimissionario, come Ronchetti, Luzzatti, od altri ancora?... A Destra o a Sinistra? a Sinistra, con Ronchetti e Fortis, o a Destra, con Tittoni e Luzzatti?

L'incarico sarà dato a Fortis, a quegli che proprio ieri, colla stessa, stessissima Camera, non ha potuto mettere assieme, dopo tanti giorni di gestazione, il Gabinetto!

A Tittoni, che, dopo il ritiro dell'on. Giolitti, non ha avuto nemmeno l'*interim* della Presidenza, se non dopo l'insuccesso di Fortis, per andare alla Camera a dichiarare che era dimissionario..... anche dall'*interim*?

La crisi dura da diciannove giorni, e il voto odierno non risolve nulla. Anzi la crisi si riapre più acuta di prima: e comincia proprio all'indomani della constatazione di una Maggioranza enorme.

Sono tutti contrenzi che non sembrano veri, ma lo sono.

Il primo atto della commedia si è mutato in una farsa: attendiamo i seguenti, senza grande interesse. Precisamente come li attende il Paese.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 24 marzo.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Il relatore della Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori riferisce intorno ai titoli dei signori Chiaraglia avv. Luigi, Di San Giuliano marchese Antonino, Licy nobile Paolo, Caldesi avv. Clemente, Plutino Fabrizio, Tiepolo conte avv. Lorenzo, Mezzacapo marchese Paolo, Mangiagalli prof. Luigi e Sanguinetti Ulisse, proponendone la convalidazione all'unanimità.

GUALA, nuovo senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Si procede allo spoglio della votazione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori sui quali ha oggi riferito la Commissione, e risultano convalidati.

Si riprende la discussione del progetto sulle piantagioni lungo le strade nazionali.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

I difensori dell'autocrazia in Russia.

Pietroburgo, 24, ore 8.25.

A Saratoff si è creata una Società intitolata « I difensori dell'Autocrazia ». In un proclama che la Società ha lanciato, avverte i liberali che si impiegheranno provvedimenti di violenza e si serviranno delle bombe.

Il padre Giovanni di Kronstadt è stato informato dal Comitato rivoluzionario di cessare la sua propaganda contro i rivoluzionari sotto forma di prediche e di scritti.

Il vice-ammiraglio Birilioff, governatore della città di Kronstadt, ha ordinato provvedimenti speciali per assicurare la protezione del padre Giovanni.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I vantaggi delle nuove posizioni russe

Le prossime operazioni delle squadre russe.

Parigi, 24, ore 6,25.

L'ultimo telegramma di Linievitch reca che nessun incontro ha avuto luogo col nemico. Le truppe russe non hanno fatto che traversare Changtu-fu, a venti miglia al nord di Kai-luan; continuarono poi la loro marcia verso il nord. Alcune ore dopo un distaccamento giapponese occupava la città, una fra le più popolose fra Tiuling e Karbin. Gli avversari rimangono immobili, limitandosi i giapponesi a serbare il contatto coi russi. L'inseguimento è fiacco. I vincitori cominciano a risentire le fatiche dell'incredibile sforzo che hanno dovuto fare. Come fu detto, i russi si stabiliscono sulla linea Kuancenzo e Soitoocino, tra la ferrovia e la strada di Kirin. La ritirata dei russi verso il nord cagiona un gran panico fra le popolazioni cinesi, che fuggono alle montagne collo donne ed i fanciulli.

Gli alberghi cinesi, che hanno per insegna un grande albero dipinto e decorato, su cui è affisso in croce un pesce, e s'incontrano ogni cinque o sei chilometri sulla strada, sono stati abbandonati dai proprietari.

Kuancenze si trova nel bacino idrografico del Sungari. A misura che si avanza verso il nord s'incontra un paese più boscoso e più ridente. Gli alberi diventano più numerosi e colle loro prime gemme dànno al paesaggio una fresca verzura.

Il Kuancenze è uno fra i più grandi centri della Manciuria; amministrativamente, poi, esso costituisce un *Fu*, che è una specie di prefettura cinese, della provincia di Kirin.

Il ritorno della squadra di Roiestvensky è stata a Pietroburgo una fra le voci lanciate non si sa da chi, uscite non si sa da dove, e che sono prive di qualsiasi fondamento.

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* dice di essere informato da ottima fonte che la squadra comandata dall'ammiraglio Nebogatoff avrà raggiunto nei primi giorni di aprile il grosso della squadra di Roiestvensky, e si assicura che non il resto la congiunzione avrà avuto luogo, tutte le forze navali russe si dirigeranno verso il Pacifico, secondo l'ordine ricevuto.

E' stato dato ordine a Linievitch di fare una resistenza delle più forti sul Sungari.

Il *Petit Parisien* riceve infatti da Pietroburgo che il Consiglio dei ministri è del parere che bisogna ad ogni costo indebolire l'esercito giapponese e salvare la contrada fertile intorno a Kirin, quando anche ciò dovesse costare il sacrificio dell'esercito russo.

Un giudizio russo pessimista sulla situazione dei russi in Manciuria.

Pietroburgo, 24, ore 14.5).

Il corrispondente del *Norvje Vremja* manda da Gychuling un telegramma profondamente pessimista. Si crede che un distaccamento abbia perduto tre quarti del suo effettivo a Madsiadan. Questo telegramma, dopo aver dato i risultati della battaglia, dopo la ritirata disordinata, conclude che tutto è finito. Il corrispondente dichiara di avere provato ogni sforzo fatiche morali e fisiche tali da renderle indifferente e da fargli desiderare unicamente il riposo.

Il telegramma conferma la voce che i giapponesi effettuano un grande movimento aggirante, ma dice improbabile che le colonne giapponesi siano abbastanza forti per costituire una seria minaccia, e mezzo che non siano l'avanguardia di una forza più considerevole. Il corrispondente aggiunge che, se le cose continuano così, i russi devono battere in ritirata fino al Taugari prima di rientrare in linea in Siberia, nel caso in cui non ricevessero immediatamente laggiù grossi rinforzi dalla Russia. In attesa, la Russia deve inviare in tutta fretta almeno 200,000 uomini di rinforzo.

Il corrispondente della *Rous* a Gychuling segnala il reclutamento di numerosi hongusi in Mongolia. Essi assicurano alla cavalleria giapponese una superiorità numerica.

In seguito ad un'aggressione da parte dei cinesi, che hanno ferito i guardiani della succursale della Banca russo-cinese a Kirin, essa fu trasferita a Karbine.

Informazioni del maresciallo Oyama e di Khomiakow, capo dell'organizzazione sanitaria della nobiltà russa, permettono di affermare che il personale medico russo rimarrà a Mukden è sano e salvo.

Una squadra misteriosa presso Ceylan.

Port Louis, 23.

Un vapore giunto da Colombo riferisce di aver incontrato, nella notte del 18 corrente, una torpediniera russa, seguita ad una certa distanza da una squadra; ma che non si potè distinguere a qual nazionalità appartenesse questa squadra e di quante unità si componesse.

Le condizioni del nuovo prestito giapponese.

Londra, 24, ore 9.

Il *Daily Express* e lo *Standard* dicono che le condizioni del nuovo prestito giapponese sono all'incirca note. L'ammontare sarà di 50 milioni di sterline. Sarà emesso a Londra e New York, dallo stesso gruppo di banchieri che hanno lanciato l'ultimo prestito. L'interesse sarà del 4 1/2 0/0. Prezzo di emissione 90. Le Obbligazioni saranno riembersabili in 20 anni, con opzione di rimborso alla pari, dopo cinque anni.

Questo prestito sarà garantito sul monopolio dei tabacchi, il cui prodotto supera i tre milioni di sterline per anno. La metà dell'emissione sarà riservata a New York, ed i banchieri del continente potranno partecipare all'emissione.

Il prestito russo interno di 200 milioni.

Pietroburgo, 24, ore 7,30.

E' stato oggi firmato il contratto preventivo con le Banche russe, alle quali verranno ceduti 150 milioni di rubli dei 200 del nuovo prestito interno. Questo verrà emesso a 96, con un interesse del 5 per cento.

La squadra francese al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Corre voce che una flotta francese giungerà qui il 31 marzo. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,10:

Il *Berliner Tageblatt*, commentando le dichiarazioni recenti della *Gazzetta della Germania del Nord*, constata che Bülow fece intravedere che la Germania non lascerebbe, senza protesta, che la Francia stabilisse il suo protettorato al Marocco.

Il *Tageblatt*, nell'interesse stesso delle buone relazioni fra la Germania e la Francia, invita la Francia a tenere conto del linguaggio di Bülow.

La *Deutsche Zeitung* chiede se il viaggio dell'Imperatore al Marocco avrà lo stesso risultato dell'azione, ben presto dimenticata, a favore del Transvaal. Questo giornale preconizza la conclusione di un trattato franco-tedesco, che condurrebbe, più tardi, ad una divisione del Marocco fra la Francia e la Germania.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 24 marzo.

L'ufficiale giudiziario annuncia la Corte alle 10 meno un quarto.

Subito l'avv. *Cavaglià* si rivolge al presidente:

— Le condizioni fisiche della contessa si sono aggravate; voglia ella provvedere perchè le sia data una seggiola, affinchè il corpo non gravi troppo sui reni, altrimenti la contessa, se più a lungo durasse questo stato di cose, dovrebbe tenere il letto.

— Fino a questo punto il mio potere discrezionale può giungere: sorridendo.

Il brigadiere porta alla contessa una seggiola imbottita.

E' stata richiamata, prima di essere licenziata, la Ringler, alla quale si muovono le seguenti domande:

Mlle Crimaldi.

Avv. Altobelli. — Una volta a San Marcello non arrivò il professore Murri?

— Sì.

— Gli sentiste dire qualcosa sul conto di Bonmartini?

— No.

— Ed in altre occasioni sentiste il professore sparlare del Bonmartini?

— Mai, mai, nè a Bologna nè altrove.

— Sapete che una volta, viaggiando e volendo avere ridozione pel biglietto anche per la bambina, che aveva nove anni, il conte presentò Ninetto, che ne aveva sett'otto?

— *Io*, lo ricordo questo fatto.

Avv. Nasi. — Siccome devo difendere il conte anche dalle contravvenzioni di viaggio, insisto per sapere dove era diretta la famiglia Bonmartini in quel viaggio.

Teste. — A Padova da Bologna.

Avv. Nasi. — A San Marcello il professore aperse che era commensale anche lo pseudo ingegnere Borghi, che era poi Secchi?

Teste. — No, non l'ho saputo; sapevo solo che parte della palazzina era affittata ad un ingegnere.

Avv. Altobelli. — La P. C. dice che deve difendere la memoria del conte anche dalle contravvenzioni di viaggio: noi, Difesa, compiamo il nostro dovere difendendo tutte le circostanze già conosciute in istruttoria, per dimostrare che gli accusati dicono la verità. Il conte Bonmartini portava uno o due portafogli?

Teste. — Non so, ignoro.

Chiamato anche lo due altre tedesche, dicono che il conte non aveva che un portafogli ed un borsellino.

Avv. Nasi. — Lo P. C. deplora che questa domanda sia fatta quando il cameriere Picbi è già stato licenziato.

Presidente. — Ma Picbi l'ha già detto che il conte aveva due portafogli.

Avv. Nasi. — La Difesa ha detto che fa il suo dovere dimostrando che gli accusati dissero sempre la verità. Però Tullio Murri non accettò mai gli fatti di necrofilia.

Avv. Altobelli. — Non glie lo domanderanno: poi, non entriamo, per ora, in questa discussione.

Avv. Nasi. — Ma possono le tedesche escludere che il conte non portasse due portafogli?

Testi. Non sappiamo.

Avv. Gattardi. — Non racconta, una volta Maria che il babbo voleva far prendere la mamma dai carabinieri?

— Essendo malato Nisetto, di difterite, accompagnai Maria *all'Hôtel d'Italie*, dal conte. Io non rimasi con loro. Ritornando a casa, la bambina mi disse che papà voleva mandare a prendere la madre dai carabinieri.

Avv. Nasi. — Che età aveva la bambina?

Teste. — Nove anni, circa.

Per istanza dell'avv. *Altobelli*, è richiamato il teste ing. Colle, e dice che l'ultima volta che vide il conte fu a Padova il 21 luglio 1902.

Avv. Altobelli. — Ha pubblicato qualche cosa sul fatto?

Colle. — Sì, sul giornale *La Frusinata di Fedora*, due lettere, una il 16 e 17 settembre, l'altra il 23 stesso mese 1902.

Avv. Nasi. — Perchè scrisse quelle lettere?

Colle. — Perchè si diffamava pubblicamente il conte Bonmartini ed io mi credetti in dovere di difenderne la memoria, perchè l'avevo conosciuto così bene.

Avv. Nasi. — Ma notò che i diffamatori accennavano a fatti di necrofilia?

Colle. — Mai! Del resto, io non scritti mai fare simili ignobili discorsi dal conte Bonmartini.

Un delegato di P. S.

Crisafulli Elio, delegato di pubblica sicurezza alla stazione di Bologna, fece le ricerche attorno a Naldi.

La padrona di casa del Naldi gli disse che nel pomeriggio del 29 la salutò, dicendo che andava in campagna. Il teste arrestò la Bonetti. Colla Bonetti c'era una certa Adele Calzoni, che credette opportuno anche di accompagnarla in camera di sicurezza. La Bonetti rimase impassibile anche alla vista del mandato di cattura.

Bonetti. — Sfido io; perchè ella non mi disse che si andava in prigione?

Teste. — Sì, glie lo dissi: si va a San Giovanni al Monte (il palazzo delle carceri).

Rosina. — Ma non è vero.

Teste. — Eppure è così.

Avv. Nasi. — Perchè arrestò anche la Calzoni?

Teste. — Perchè si doveva fare una perquisizione.

Avv. Gattardi. — E per questo si arresta una persona! Bel modo di fare il proprio dovere!

Avv. Nasi. — Finora non ho sentito dai banchi della Difesa che un funzionario abbia fatto il suo dovere!

Il *teste* continua dicendo di aver assistito all'arresto di Linda Murri. Essa non parve troppo sorpresa; osservò soltanto che era ammalata. Ma alle insistenze ed ai consigli del commissario Castagnoli, finì, dopo aver fatto interpellare il padre, di decidersi a venire. Al Castagnoli Linda disse che non aveva timori, che se avesse voluto uccidersi l'avrebbe già fatto; ma che aveva ancora troppa esistenza innanzi a sè. Il suo contegno era indifferente.

Avv. Cavaglià. — Vuole, presidente, interrogare la Linda in proposito?

Lunga pausa. *Linda* si alza stentatamente, poi, quasi centellinando le parole, dice:

— Per me pareva un sogno, ed ho ancora ricordo di ciò come d'un sogno, e tutto anche allora feci come in un sogno. Del resto, ero stata preavvertita, e perciò mi attendevo l'arresto. In quanto al pensiero del suicidio, è vero che mi venne, ma poi dolore che dare a mio padre, che colpivo con un'altra grande angoscia, colla rivelazione della mia relazione con Sacchi. Solo per questo pensiero mi volevo togliere la vita. Ma poi riflettei che avevo il dovere di difendere la mia innocenza per i miei poveri bimbi. Sono due anni che la difendo con inenarrabili angoscie. Io non ho pianto allora. Il dolore m'aveva impietrita; io non ricordo che l'ultimo bacio che il mio povero padre mi diede su questa mano. Altro io non ricordo, perchè il grande dolore m'aveva istupidita.

Avv. Cavaglià. — Non fece procura, il giorno prima, a Valvassori?

Linda. — Sì, quando mi disse che mi avrebbero arrestata, io raccomandai a Valvassori i miei poveri bimbi. Egli mi disse di farmi una procura, ed io la feci. Era il 10 settembre. Il 14 settembre fui arrestata. Fu terribile momento! Io non posso ricordare di più.

Avv. Nasi (al teste). — Che opinione s'è fatta della Bonetti?

Avv. Abramo Levi (scattando). — Ma se lo sappiamo: di una *cosciente*, di una *astuta!* Quando mai un funzionario dirà il contrario.

Un altro commissario di Polizia.

Giordano dottor *Alberto*, vice-commissario di P. S., a Bologna, fece anch'egli indagini sul delitto, e riportò le cose già dette dagli altri funzionari che lo precedettero. Aggiunge però queste circostanze: « Tullio elevò subito sospetti su una donnina di una casa vicina, che, diceva lui, si era affacciata ad una finestra, curiosa e sospettosa, a vedere quanto accadeva nel palazzo dopo il rinvenimento del cadavere. Egli diceva anche che Bonmartini aveva relazioni con donne di vita allegra. E riseppi confermò questi sospetti ritornato da Venezia. Precisò la storia di un ricatto mercè, che avrebbe accomodato l'avv. Cozza; e mi disse che il cocchiere poteva affermare se non accompagnasse il conte in casa di dubbia fama. Interrogai anche la Bonetti, — dice il teste, — la quale mi narrò con molta disinvoltura la versione del fatto, che i signori erano, cioè della sua gita all'alloggio del conte che la rimandò. Il conte, — diceva la Bonetti, — aveva la paglietta, vestiva di chiaro, ed aveva l'aspetto d'uomo che fosse in attesa d'un galante convegno. »

Avv. Nasi. — Dica, Tullio, da qual criterio fu mosso a dire ai funzionari che il conte aveva cinquemila lire nel portafogli?

Tullio. — Nessun criterio positivo; suggerai per dare maggior credito alla versione della rapina. D'altronde, sapeva che abitualmente ostentava di portar seco molto denaro.

Il dott. Giordano nei suoi rapporti scritti, che si leggono, dice che il contegno di Tullio, appena scoperto il delitto, non fu soltanto indifferente, ma cinico nel contegno ed insistente porgere sospetti su *soutenours* e donne di mal affare.

A domanda dell'avv. *Cavaglià*, il *teste* conferma che la Bonetti disse subito d'aver avuto incarico di prendere i vestiti della contessa fin da quando questa era venuta a Bologna, molto tempo prima del delitto.

Avv. Nasi. — Che impressione ebbe il teste appena veduto il cadavere?

Teste. — Che il conte era stato aggredito appena entrato! Gli hanno piantato subito il coltello nel petto!

P. M. — C'erano tracce di lotta?

Teste. — Nulla.

Avv. Nasi. — E quanti dovevano essere gli assassini?

Teste. — Io credo che l'assassino potrebbe essere anche uno solo, data la rapidità dell'aggressione, che impedì al conte di opporre qualsiasi resistenza.

— Quando Tullio le fece il discorso della donnina che s'era affacciata discinta e curiosa alla finestra del palazzo, e quasi voleva elevare sospetti su di essa, che aspetto aveva?

— Indifferente.

Tullio. — Ma se non fui io a far questo discorso, ma l'avv. Plüner.

— Sì, ma ella era accanto al Plüner ed annuiva.

Avv. Nasi. — Ricorda che la Bonetti abbia detto che il Bonmartini aveva un cappello bianco?

— Sì, un cappello di paglia.

Avv. Nasi. — Si ricorda come disse Tullio Murri quando le consegnò le carte ch'egli disse aver preso a Venezia?

— Io non ricordo ora precisamente.

Avv. Altobelli. — Chi saportò il cadavere?

— I becchini municipali.

Avv. Altobelli. — Come fu aspettato prima di mettorlo sulla barella?

— Fu tirato un po' su, così che i vermi si sparsero sul pavimento; ma io non ricordo se si adoprarono degli ordigni. D'altronde, la stessa macabra operazione all'oscuro.

E' richiamato il Crisafulli per sentire la lettura del verbale di sequestro fatto da lui a Padova nell'alloggio del conte di lettere amorose di certa Silvia De Chelias, camuffatissima, indirizzate al dottor Piccoli, pseudonimo del conte Bonmartini, e di altre lettere di non diverso carattere, firmate: *Fior di Granato* e *Nini*. Il Crisafulli sequestrò anche due disegni osceni.

Avv. Nasi. — Dove li sequestrò?

Crisafulli. — In una busta gialla dentro un tiretto d'una scrivania.

Avv. Nasi. — Farò a suo tempo istanza perchè si leggano queste lettere, affinchè vedano i giurati quale linguaggio teneva il povero conte con una *cocotte*.

Un confronto vivace.

Algujari Gualtiero, segretario centrale, con cilindrino del Naldi, non ha conosciuto.

— Ella la sera del 27 e del 28 agosto andò via da Bologna?

— Io no.

— Ma la sua padrona, la Luca, dice di sì.

— Ma io so meglio gli affari miei della mia padrona.

E' richiamata la Luca.

Luca. — Sì, sì, se ne andò il 27 dopo mezzanotte, e mi disse che andava a Rimini.

Algujari. — Ma io non ho detto niente.

Luca. — Eppure lei me l'ha detto!

Algujari. — Ma lei sogna. Io andai il 6 settembre a Riccione.

Luca. — Eppure è come dico io.

Algujari. — Ed ella si tenga la sua opinione..... ma la verità è con me, perchè io ne meglio di lei i miei affari.

Le scenette cellara il pubblico.

Il cav. Colle porta al Presidente i giornali dove pubblicò due articoli. Il cancelliere li legge. Sono vibratissimi; in essi dice che l'edocazione data dal prof. Murri è pestifera, e si duole che la pena di morte sia stata abolita. Si scaglia poi contro i massoni.

Tullio e Linda Murri alla stazione di Bologna.

Ambrosini Luigia conobbe ai bagni di Rimini Tullio Murri. Vide a Bologna, la sera del 22 agosto, alla Stazione, Tullio e Linda, che parlavano molto animatamente, quasi concitatamente, tra loro.

Avv. Altobelli. — Tullio parlava con affetto alla sorella?

Teste. — Sì.

Avv. Altobelli. — Ma la istruttoria disse che il contegno di Tullio, quella sera, non le fece impressione?

Teste. — Vidi solo che parlavano con molto interesse; ma non potevo certo immaginarmi di che parlassero. Mi fece solo stupore che non avesse salutato me e le mie figliuole.

Uno che viaggia da Venezia con Tullio e la Bonetti.

L'avv. *Luigi Micheli* vide partire dalla stazione di Venezia Tullio Murri e la Bonetti. Fece il viaggio sullo stesso treno fino a Padova. Tullio offrì una bibita alla Bonetti, acquistata da un acquaiolo della stazione. Però era apparente la preoccupazione di Tullio di non apparire colla Bonetti.

Presidente. — I giurati sanno che Tullio confermò questa notizia, spiegando che essi temevano dovesse arrivare Bonmartini e non volevano lasciarsi sorprendere. Il teste conosceva la Bonetti?

Teste. — La vidi soventi per le vie di Bologna.

Avv. Altobelli. — Ma come concilia la preoccupazione di Tullio col fatto dell'offerta della bibita e d'esser saliti nello stesso treno?

Teste. — Io riporto solo le mie impressioni, non faccio deduzioni o ragionamenti. Credetti soltanto che fosse per istintivo pudore di essere sorpresi da un bolognese a *tête-à-tête*.

La borsetta dei pallini.

Pompeo Bigiardi, cameriere, vide a Venezia, il 26 agosto, nella *Birreria Pilsen*, Tullio e la Bonetti, che fecero colazione. L'avv. Tullio portava una borsetta nera. « Io — dice il teste — supposi che contenesse dei gioielli, perchè tanto Tullio che la Bonetti la tenevano d'occhio. »

— Tullio era giocatore?

— Sì, fervente, ma leale.

— E Naldi?

— Ah, questi no! All'*écarté* aveva sempre i re!

Naldi scrocciò una grossa risata.

— Bravo, insomma?

— Sì; talvolta giocava perfino con soldi matti. *(Rise)*

— Ma cosa volete dire con questo?

— Che amareggiava qualunque cosa in giuoco, pur di sbarazzarsi il lunario.

— E con chi giocava di preferenza?

— Oh, coi novellini! Coi matricolini, per esempio. Lo si dicevo *spennacchiatore di studenti*.

E Naldi continua a ridere allegramente.

— E frequentava molto i caffè?

— Sì, ma non prendeva mai nessuna consumazione, non aveva soldi. *(Risata clamorosa del pubblico).*

Avv. Tassoni. — Allora si capisce; non vi dava mancia!

Presidente. — Ma avete detta la verità?

Teste. — La pura verità, non ho interesse alcuno a gettar giù il Naldi!

E con questa testimonianza, che ha fatto ridere il pubblico ed ha messo un po' d'allegria nell'ambiente, l'udienza è tolta alle 11,45.

Udienza pom. del 24 marzo.

Si apre l'udienza verso le 15.

Dopo alcune brevi constatazioni si teste Bigiardi, che è stato richiamato nell'emiciclo, s'interroga *Sassoli Pietro*, cantiere, che ricorda d'aver visto nel treno da Ancona verso Rimini, il 27 agosto, la Bonetti con Tullio.

Abramo Levi. — La Bonetti aveva il cappello?

Teste. — Era senza cappello.

Levi. — Con lei c'era l'avvocato Cocchini?

Teste. — Sissignore.

Si legge la deposizione scritta del testimonio defunto Giovanni Gonghini, il quale vide pure discendere dal treno di Rimini, il 29 agosto, Tullio Murri e la Bonetti, che presero poi una vettura di piazza.

— Tullio Murri, è vero che siete scese a Rimini?

Tullio. — La Bonetti sì, non io no; dunque non è vero che abbiamo preso un *fiore*.

Avv. Nasi. — E voi, Bonetti, dove avete aspettato il ritorno di Tullio, che aveva proseguito per Cattolica?

Bonetti. — Sul viale della stazione.

Nasi. — E quanto avete aspettato?

Bonetti. — Due ore circa.

Il marinaio che accompagnò Tullio a Cattolica.

Cerreti Luigi, marinaio, di Cattolica, negli ultimi d'agosto accompagnò in barca un giovane al largo in mare a Cattolica.

— Lo riconoscereste questo giovane signore qua?

Teste. — Sì.

Il presidente fa alzare Secchi, Naldi e Tullio. Il marinaio indica Tullio, che infrattanto si tinta la barba.

— E come faceva quel signore?

— Non saprei, perchè gli davo le spalle. Certo però leggeva o un libro o un giornale.

Il teste già escusso Bigiardi vuol fare una dichiarazione: che, cioè, un individuo continuamente lo collocava per sapere che aveva detto al giudice istruttore, effrendogli 50 lire.

*

Tullio Murri a Rimini andò a cercare nella villetta della madre della teste la Bonetti.

— La famiglia Murri, secondo quanto diceva la Bonetti, sapeva le relazioni di questa con Tullio?

— Io l'ignoro.

— Ma se anche questo l'avete detto in istruttoria! Che malattia grave avete avuta! Non avete più un briciolo di memoria. Tocca ormai a me fare le deposizioni per voialtri testimoni! Quando vi guastarete con vostro marito, non vi dirò in Bonetti che se fosse stata lei vostro marito vi avrebbe uccisa?

— Ma io non ricordo d'aver detta questa frase.

— Ma l'aspettavo! La Bonetti aveva un fratello? Voi lo ricordate questo?

— Sì.

— Ah! meno male! Aveva un'amante questo fratello della Bonetti, una certa Gigina?

— Non ricordo.

— Ma è roba da intontire! Avete detto in istruttoria che la Bonetti si recò lo spirito e la salute dopo che entrò in casa Murri. E' vero?

— Ma io non posso aver detto questo.

— Ma se avete detto persino che avevo ricevute, come pegno d'amore, certe malattie.....

— Ma io non so.

— Oh! benedetto Idda, quanti sbalzi!

Il teste *Bigiardi*, a domanda dell'avv. Caneglia, richiamato, dice che una volta fu messo a confronto colla Linda, che era confusa tra altre quattro o cinque detenute. Ma la riconobbe subito.

Linda. — Idda: mi misero sola tra due altre donne, e sono! Mi chiamarono che io non ero ancora in letto; mi gettai teste dalla cuccetta, indossai una vestaglia bianca con piumetti usci dalla cella. Mi misero a fianco una povera donna del popolo della mia età, ma veramente umiliata, con un rosso grembiule, ed una vecchia mendicante tutta rughe e tutta lacune. Ero bene riconoscermi.

Presidente. — Erano più le donne che erano attorno a lei?

Linda. — No, tre sole.

Teste. — Si sbaglia, signora contessa.

Linda. — Lei si sbaglia, le mie dimensioni.

Alla teste Gentilini è domandato dall'avvocato *Abramo Levi* se non ma vero che la Bonetti, in paese, giornalista, mondiava.

Teste. — E' vero.

Levi. — Non fu a sè costretta da una zia?

Teste. — Non credo che fosse una zia; era una donna qualsiasi.

Levi. — Non era questa l'amante del padre?

Teste. — Credo di sì.

Levi. — E il padre non dovette fuggire d'Italia per un delitto?

Teste. — Sì.

Levi. — E la Bonetti non fuggì dal paese per non dover mendicare?

Teste. — Sì. Quella donna lesse non le dava da mangiare.

Bonetti, piangendo e interrompendo. — Perchè dici *forse*, se mi che è così! Che io andare a piedi scalzi in inverno.

Teste. — E' vero. Anche il fratello Leopoldo, minore di Romeo, pativa la fame.

La Bonetti si mette a piangere lamentosamente.

Abramo Levi. — Ha mentito dire che a Fontana Elice andava parecchi amanti?

Teste. — No, aveva un fidanzato, che poi dovette lasciare. Era una splendida ragazza: ecco perchè la rifiutarono da tutti e la si denigrava.

Un perito vorrebbe sapere se la donna che raccolse la Bonetti incinta morì di una spaventevole malattia nervosa.

Presidente. — Ma cosa c'entra questo? Non è mica parente questa donna.

Avv. Levi. — La domanda fu fatta per l'impressione che da quella morte può avere ripercussa la psiche della Bonetti francobollata.

Presidente. — Oh! Dio mio! Io non arrivo mai tanto lontano.

L'ostensore del telegramma della Bonetti alla Giannina.

L'ing. *Alfonso Saccenti* fu quegli che ebbe il telegramma della Bonetti alla Giannina. La Bonetti lo pregò di scrivere il modulo. Il teste era nell'Ufficio telegrafico: rimase stupito del tono confidenziale, dalla parvenza della donna che inviava il telegramma, che era indirizzato ad una delle signore Murri.

— Come va che ella disse in istruttoria che il telegramma era indirizzato a Linda, invece che era indirizzato a Giannina Murri?

— Mi sbaglio.

Avv. Caneglia. — Non fu forse l'effetto dell'agitazione del momento e delle condizioni dell'ambiente che gli suggerivano questo nome?

Teste. — Può essere che, forse, io abbia trovato un po' di rolamione tra il telegramma ed il delitto, e mi sia venuto spontaneamente dinanzi al giudice il nome della Linda. Ma io non avevo motivo d'accusa alcuna nè contro la Bonetti nè contro la contessa.

Caneglia. — Oh! lo credevamo. Era affetto dell'ambiente emesso da quel tal giornale, la cui condotta ieri stigmatizzò Pio Schinetti.

Presidente. — Bisognerebbe sentire anche l'altra campana, egregio avvocato!

Caneglia. — La faccia venire questa campana, se crede!

Una sarta che parla male dell'ambiente dei Murri.

Zardi Enrica, sarta, lavorò qualche volta in casa Murri, e raccontò che succedevano spesso liti. Una volta la contessa disse che Tullio batterà la mamma, la quale era cattiva. E la contessa diceva ancora che era uscita dalle grinfie della miseria per cadere in quelle del marito.

— Non disse qualche persona di servizio che Tullio tirava le scodelle alla madre?

— Sì; ma non ricordo chi disse ciò.

— Non si diceva che i Murri parlavano in tedesco in modo assai sporco?

— Sì; me lo diceva i servi.

— Quali?

— Non ricordo.

— Il professore non disse qualche cosa sul suo futuro genero?

— Che prima di sposarla avrebbe guardato alla razza del marito.

— Non fosse interrotta dal giornalista Cocorconi?

— No, non lo fui.

— Non andaste negli uffici dell'*Avvenire d'Italia*?

— Sì, vi andai, con certe signor Romani, e firmai delle cartelle già stese, e che contenevano sostanzialmente le mie dichiarazioni.

Nasi. — Vi hanno costretta a dire cose non vere?

Teste. — No; ho detto la verità.

Nasi. — Ma nelle cartelle affidate al signor Cocorconi, o oggi all'udienza?

Teste. — Ho sempre detto la verità.

Si dovrebbe sentire il teste Maj-Velturno, ma non fu citato regolarmente. Il presidente lo fa di nuovo citare.

Avv. Caneglia. — Ed il Pubblico Ministero lascia che lo si citi novamente? Assume la responsabilità di questo teste? Lo dica!

P. M. — E' la lista! E ciò basta!

Avv. Caneglia. — Va bene, ci rivedremo!

Il teste *Poliduri Alfredo*, cameriere a Rimini, ricorda che una mattina dello scorcio di agosto Tullio mangiò al suo albergo. Lo salutò, dicendogli che andava in Germania, ad ultimare i suoi studi.

Il maresciallo che ebbe in consegna Tullio dopo l'arresto.

Il maresciallo dei carabinieri *Giulio Mellone* ebbe in consegna dall'Autorità austriaca Tullio Murri dopo il suo arresto. Nel tragitto Tullio Murri parlò del delitto, dicendo che l'aveva commesso per legittima difesa; che solo lui era il colpevole. Di Naldi disse: « Quell'imbecille si è lasciato prendere con i soldi in tasca; ma almeno ai giudici saprò spiegare il modo col quale Naldi si trovava in possesso di quella somma. »

— Non disse che li aveva rubati?

— No, non lo disse.

Presidente. — Disse no che voi, Tullio, avete detto il contrario?

Tullio. — Mi parve d'averlo detto. Del resto al giudice istruttore non offermai con sicurezza d'aver fatto questa rivelazione ai carabinieri. Se ora il signor maresciallo dice di no, è certamente no. Vorrei però che il signor maresciallo dicesse se ha capito ch'io avevo dispiacere di dire il modo col quale Naldi era venuto in possesso di quei denari.

Maresciallo. — Non ho capito altro che il possesso di Naldi era illegittimo!

P. M. — Ora che tono parlare della lotta col cognato e dalle fasi del delitto.

Maresciallo — Abbastanza indifferentemente.

Tullio. — Ma io non parlavo sorridente del fatto, ma dell'accusa perchè credevo bastasse mi presentassi al giudice ed esponessi le mie ragioni perchè la mia innocenza (relativa, s'intende) fosse subito riconosciuta. Perciò io non parlavo con indifferenza del fatto, cioè non ne parlo con indifferenza neanche adesso, ma dell'accusa che mi facevano, perchè credevo non avesse possibilità di consistenza alcuna.

Nasi. — Quando Tullio tenne questo discorso al teste, sapeva ch'era dinanzi ad un carabiniere?

Maresciallo. — Sì, perchè, sebbene fossi in borghese, egli era edotto della mia qualità e di quella dei miei colleghi.

Cinque minuti di ripeso.

Un compagno di prigione di Tullio.

Montanari Cesare, lavoratore in canapa, fu in prigione insieme a Tullio Murri e stette in cella quindici o sedici giorni proprio assieme a lui. Gli narrò che, essendosi imbattuto nella strada col cognato, lo seguì perchè gli voleva parlare degli affari della sorella; lo raggiunse per le scale, entrarono nell'alloggio, salirono a tetto, poi alle mani e infine alle armi.

— Vi parlò Tullio anche di Naldi?

Teste. — Sì.

— Vi disse che Naldi gli aveva rubati i denari?

— No, mi disse che glieli aveva imprestati.

Presidente. — Sentite, Tullio?

Tullio. — No, no, gli dissi che li aveva rubati. Non si ricorderà, ma io ho detto chiaramente che me li aveva rubati. Il Montanari anzi mi domandò come me li avesse rubati, ed io gli risposi soltanto: « Come un tirabarre ». Due giorni dopo il giudice istruttore mi domandò a bruciapelo: « Naldi v'ha rubati i denari? » Allora io pensai subito che Montanari aveva propalato la mia confidenza.

Montanari. — Non è vero, non è vero.

Avv. Altobelli. — Perchè il Montanari fu messo in carcere con Tullio?

Teste. — Io non so. Forse come sorvo del Tullio.

Altobelli. — Come Tullio Murri raccontò le fasi del delitto?

Teste. — Il Bonmartini disse a Tullio per le scale: « Invece di preoccuparti per le scale, rientri dentro ». Entrati e portatisi vivacemente alquanto, il Bonmartini sferrò un pugno a Tullio, s'azzuffarono; ed allora uno dei due prese un pugnale trovato su di una sedia. Non ricordo bene quale dei due prima s'impossessò del pugnale.

— In cella c'erano altri detenuti?

— No.

Palberti. — Per che cosa fu condannato il Montanari?

— A trenta mesi per lesioni.

A domanda dell'avv. *Palberti*, *Tullio Murri* dice che non ebbe mai, se non nei primi tempi della sua detenzione, compagni di cella, sebbene egli avesse più volte sollecitato d'avere compagnia, perchè soffriva di spirito per il grande ed assoluto isolamento.

Bonmartini Francesco, impiegato privato, per conto di cementina, ricevette qualche lettera diretta al conte Bonmartini. L'ultima aveva la data del 30 agosto 1902; ma poichè compresse ch'era indirizzata al conte Bonmartini, la mise in una busta e la rinviò al professore Augusto Murri con un suo biglietto di visita.

Il teste *Michele Marinoni*, delegato di P. S., fece ricerche su questa lettera; ma il prof. Murri disse che l'aveva distrutta perchè riguardava solo il progetto d'una vendita di casa. La lettera era andata fino in Engadina.

Questo delegato trovò nella camera di Tullio, nel villino Murri, il fodero del pugnale. Era in un alto scaffale, tra molti libri.

La lettera raccomandata di Linda.

Scalari comm. Paolo, direttore dello poste e telegrafi a Venezia. — Il 2 settembre, terminato l'ufficio, — dice il teste, — fui per la strada avvicinato dalla contessa Teodolinda Murri, che però non conoscevo, la quale mi supplicò di farle consegnare una lettera raccomandata contenente 500 lire, che gli impiegati rifiutavano di darle. Disse che doveva partire per la Grissara, che gli occorrevano i denari e che un lungo ritardo l'avrebbe costretta a pagare un altro mese di pigione. Io feci qualche obbiezione, non conoscendo la signora; ma poi, quando mi disse che stava presso la marchesa Paulucci e vidi sull'avviso della lettera il nome Murri, a me noto per la rinomanza del professore, scrosciantili che un impiegato le portasse a casa della marchesa la lettera, a patto che la Paulucci rilasciasse firma di garanzia. Il che fu fatto.

— Era agitata la contessa?

— La signora era agitata, e tale agitazione attribuii alle difficoltà che incontrava per ritirare la raccomandata.

Nasi. — Che ora era?

— Verso le 18,45, mentre rincasavo.

Presidente. — In istruttoria disse che la contessa si doleva di non poter saldare i denari perchè le era scaduto l'affitto e doveva pagarlo, e perchè ritardando avrebbe dovuto pagare una nuova mensità.

— Forse mi espresi male col giudice, ma la verità è quanto ho detto qui, al processo.

L'udienza è tolta alle ore 17,30.

CINI.

La versione "Avvenire d'Italia" - "Resto del Carlino"

Ci mandano a mezzo per imparzialità pubblicazione:

« Ill.mo signor *Direttore della Stampa*

Torino.

« Il giornalista Pio Schinetti, che io non conosco nemmeno di vista, ha approfittato della sua qualità di testimonio nel processo Murri *per interrogarmi* in una versione che io ho col direttore del *Carlino*; e gli avvocati difensori dei Murri, mi domandare l'iscrizione a verbale delle parole diffamatorie contro di me, hanno persino che verissero divulgate.

« Le sarò grato se vorrà pubblicare che io non intendo di entrare per ora dal riserbo imposto dalla querela che ho dato già incarico di stendere ai miei avvocati contro il direttore del *Carlino*, appunto per non prestarmi a servire di diversivo ai giurati nel processo Murri, fiducioso che a non tempo la stampa torinese darà conto del risultato della querela stessa, che mostrerà nella sua vera luce questo episodio di una guerra che dura a Bologna contro di me dal giorno che l'*Avvenire d'Italia* ha potuto fare un po' di luce sull'assassinio di Francesco Bonmartini.

« Colla massima stima

« Dev.mo e obbl.mo: CESARE ALGERANTI
Direttore dell'*Avvenire d'Italia*. »

La Regina d'Inghilterra non andrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,45:

L'Italie dice che la Regina d'Inghilterra, dovendo trovarsi a Copenaghen il 4 aprile, non sbarcherà più a Napoli, ma a Genova, d'onde proseguirà direttamente il suo viaggio senza venire a Roma.

Il viaggio diplomatico di re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Il Re, che era stato recentemente indisposto, ha fatto ieri la sua prima passeggiata in vettura. Nulla è deciso relativamente al suo viaggio, eccetto che il Re sarebbe una stretta incognito. Questo viaggio non ha per causa delle ragioni di salute.

Il ministro Hay dovrà dimettersi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Morning Post* ha da Washington: « Secondo un dispaccio da Chicago, pubblicato dal giornale *The People*, lo stato di salute di Hay è assai precario. Ha bisogno di gran riposo e si crede che non potrà riprendere le sue funzioni. »

L'arrivo a Genova dell'Imperatrice di Germania e l'imbarco sull'" Hohenzollern "

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Genova, 24, ore 23.

Per l'arrivo dell'Imperatrice di Germania l'Autorità di pubblica sicurezza, anche per accordi presi col console tedesco, aveva preso straordinarie precauzioni. Infatti, fin dalle ore 15 veniva completamente sgombrata la vasta spianata del ponte Federico Guglielmo, ove trovavasi ormeggiato *l'yacht Hohenzollern*.

Gli stessi giornalisti furono trattenuti a una cinquantina di metri di distanza. Il servizio d'ordine era disimpegnato da seicento uomini di truppa e circa 250 tra guardie, carabinieri e delegati. Durante l'attesa furono recate a bordo dell'*Hohenzollern* moltissime *corbeilles* inviate dalla colonia germanica.

La macchina staffetta giunse alle 17,20. L'Imperatrice di Germania, con i principi Heitel ed Oscar, giunse alla stazione di Santa Limbania ossequiata dall'ambasciatore De Monts, dall'ambasciatrice e dalla marchesa Garroni, che offrirono a S. M. splendidi mazzi di fiori assai graditi, ed infine dal console generale.

Nell'ampio piazzale tenuto sgombro dalle truppe, facevano servizio d'onore le guardie di città, dirette personalmente dal questore. Dietro i cordoni della truppa si pigiava una folla grandissima, malgrado la pioggia. Tutti i punti circostanti la stazione erano pure gremiti di gente. Poco prima dell'arrivo del treno la pioggia cessò ed il cielo si rischiarò alquanto.

Appena giunto il treno, l'equipaggio dell'*Hohenzollern* fece il saluto alla voce a cui si unirono gli applausi della folla. L'Imperatrice aveva un aspetto fiorito, e si trattenne brevemente e con molta affabilità con l'ambasciatrice e con la marchesa Garroni. L'Imperatrice indossava un soprabito colore *mauve*; portava un cappello nero con guarnizioni di fiori. Al pontile sull'*Hohenzollern* fu consegnata dal comandante dell'*yacht* che le offrì un mazzo di fiori; quivi l'Imperatrice si congedò dai personaggi che l'avevano ricevuta all'arrivo.

Appena ebbe posto piede a bordo dell'*Hohenzollern* venne issato sull'albero maestro la bandiera imperiale, salutata dalle salve della squadra italiana. La Musica del piroscafo tedesco *Konigin Luise*, pavesato, intonò l'Inno germanico fra gli urrà dell'equipaggio e della folla. Mentre si facevano rapidamente le manovre di disormeggio e si imbarcavano i bagagli, l'Imperatrice passeggiava sul ponte superiore dell'*yacht* osservando ed ammirando il panorama, sempre salutata dagli applausi, a cui rispondeva sventolando il fazzoletto.

L'*Hohenzollern* è partito alle 18,25, passando dinanzi alla squadra italiana, che aveva issato il gran pavese. Le navi fecero le salve e gli equipaggi salutarono alla voce. L'*Hohenzollern* è scortato dalla contro torpediniera *Sheipner* e dalle corazzate *Garibaldi*, *Varese* e *Carlo Alberto*.

Roma, 24, ore 21.10.

I Reali partiranno per Civitavecchia domani, alle 11,40, per salutare l'Imperatrice di Germania.

Civitavecchia, 24, ore 23.

L'Hohenzollern, con a bordo l'Imperatrice di Germania e i principi Eitel e Oscar, giungerà domattina alle ore 7; stante la sua lunghezza, si ancorerà a trecento metri fuori del porto. Viaggiando l'Imperatrice in forma privata, le Autorità sono dispensate dal recarsi a bordo a ricevere l'Imperatrice.

SPORT

FOOT-BALL.

I « matches » di domani in Italia.

Domani, domenica, giornata campale per il *foot-ball* in Italia.

A Torino, al Velodromo Umberto I, la seconda squadra del « F. C. Juventus » giuoherà contro la prima squadra del « Club Sport Atletico ».

Il pubblico avrà libero accesso al Velodromo.

Dopo questa vi sarà una gara tra la terza squadra del « F. C. Juventus » e la prima della Società « Virtus ».

A Milano *match* per il campionato italiano di prima squadra tra la prima squadra del « F. C. Juventus » di Torino e la prima dell'Unione sportiva milanese.

A Genova *match* per il campionato italiano di grande squadra tra la seconda squadra del « Genoa Club » e la seconda del « Milan Club ».

Oltre a questo, vi sarà un probabile incontro per la Gara speciale per la *palla d'argento Doppler*, tra le prime squadre del « Milan Club » e dell'« Andrea Doria ».

AERONAUTICA.

Il « record » italiano della durata delle ascensioni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il pallone *Vides II*, della Società aeronautica romana, dopo una navigazione di 15 ore, partito da Roma, è disceso presso Rasa, nei Chianti, percorrendo 220 chilometri. Questo è il *record* della durata delle ascensioni in Italia, ed il *record* mondiale seguito in condizioni di un percorso di 1200 mc. gonfiato con gas illuminante e con un aerostato. Il *Vides II*, durante la notte del 21, ha attraversato il Lazio fino a Montefiascone; all'alba risalì in salita fino a 3350 metri, attraversando le regioni dei laghi di Bolsena e Trasimeno. Era pilota il tenente Olmetti, secondato il prof. Kaufmann e il capitano Castagneri.

Uno scontro nella ferrovia sotterranea di New York.

Trentacinque feriti.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

I giornali hanno da New York che uno scontro avvenne ieri sulla nuova linea ferroviaria sotterranea. Vi sono 35 feriti, la maggior parte donne. Un conduttore è ferito mortalmente.

Il suicidio d'un contadino.

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

A Sozzago l'effettuatosuicidio Giorgio Cannone, contadino, preso da alienazione mentale, si gettò dal terzo piano sulla strada, rimanendo cadavere. Già un suo fratello, molti anni fa, si suicidò, gettandosi dal campanile.

Un vecchio accoltellato schiacciato da un treno a Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 24,30:

Carlo Geminari Gaetano, settantaseienne, accoltellato semi-cieco, venne preso la stazione travolto dal treno proveniente da Ravenna, e orribilmente schiacciato. Un braccio fu raccolto lungi mezzi più in là, incastrato nella ruota della macchina.

I drammi del coltello.

Ci scrivono a Mondovì, 23:

L'altra notte alcuni giovani pastori, in compagnia di una ragazza, stavano allegramente ballando alla *Fontana Canapa*, al Rionbianco.

Poco oltre la mezzanotte uscirono dall'osteria giustamente ubriachi, e per via, presisi a bisticciare, non della cosa si avventura contro tale Pietrafiocchino, suo a Limone, venticinque, ed attualmente dimorante alla Piazza di San Quintino, e gli inferse con cinque coltellate, due delle quali all'addome e penetranti in cavità, una al torace e due al braccio sinistro meno gravi.

Subdono cercato a quel modo il fatto si trasmise alla vicina cascina detta *Il Verone*, dove giunse soccorso e fu soccorso dal dottor Giuseppe Lamberti chiamato d'urgenza.

Il Rocchia versa in pericolo di vita, e pare abbia confessato al delegato Cavallazzi, accorso sul posto, il nome del feritore, che subito dopo il misfatto si diede alla latitanza nè fu possibile finora rintracciarlo.

Il motivo del truce fattaccio di sangue è il solito sentimento di gelosia per una donna spinto all'eccesso.

Un'emozionante giornata del processo Modugno.

Gravissime accuse al ministro Salvago-Raggi.
Si mostra ai giurati il cranio di Cenzina Di Cagno.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana del 24.

Perugia, 24, ore 17.24.

Apresi l'udienza alle 9,40. L'aula è sempre affollata.

Si chiama il secondo gruppo di testimoni. Mancano quasi tutti i Di Cagno.

Il presidente ammonisce i presenti, rimandando il loro interrogatorio a mercoledì.

Giurano i due periti calligrafi. Succede un breve incidentino per rimediare subito ai periti l'esame delle lettere della Cenzina. I periti insistono perchè il documento venga fotografato.

Il presidente, malgrado le insistenze dei periti, rimanda il provvedimento.

I periti calligrafi litigano fra loro a questo proposito. Modugno interloquisce, pregando che si facciano nuove fotografie, non essendo egli ben sicuro che siano ben fatte quelle del giudice istruttore.

Dà una spiegazione tecnica del suo desiderio, facendo una lunga dissertazione fotografica. Si perde così molto tempo in inutili battibecchi tra il presidente ed i periti. Finalmente si comincia l'udienza.

Il presidente riassume ai giurati le letture ieri fatte.

I COMPI DEL TESTE.

Indi dà ordine che si chiami a deporre Pasquale Di Cagno, il padre della ritrosa. Mentre un fremito ansioso d'aspettazione pasma nel pubblico foltissimo, il presidente delibera che innanzi siano portati nell'aula e mostrati ai giurati i corpi del reato. Intanto un giurato si alza a pregare il presidente che prima di mostrare la tanto contrastata ultima lettera della Cenzina ai periti ceno venga fatta esaminare ai giurati, che desiderano di farsi una propria opinione all'infuori delle perizie: e tutta la Giuria approva le parole del giurato. Come già vi telegrafai, la Giuria di questo processo è composta dei migliori elementi di Perugia.

Intanto il cancelliere apre la cassa in cui è chiusa la calotta cranica della povera Cenzina. Modugno, pallidissimo, osserva fissamente l'opera. I colpi di martello, necessari per l'apertura della cassa, risuonano funerealmente: ognuno che vi schiudi una bara. Quando è tolto il coperchio, viene estratta prima una piccola scatola di zinco in cui è contenuta la calotta cranica ed un vaso di vetro contenente il cuoio capelluto della povera morta: una busta contiene inoltre i capelli, un'altra i frammenti di ossa trovati nel lenzuolo, e un'altra il proiettile. Dalla cassa vengono pure estratti alcuni pacchi di lettere dirette dal Modugno alla sua amante Barbier. Tutti i corpi del reato sono deposti avanti a Modugno, sopra un tavolo di fronte alla Corte.

MODUGNO OTTIENE DI ALLONTANARSI.

Modugno, che ha seguito con uno sguardo cosligo attonito l'estrazione dei vari oggetti, ora che li vede schierati dinanzi a sè si alza improvvisamente, rosso in volto, piangente, e rivolto al presidente esclama: « Signor presidente, faccia togliere avanti a me quei tristi avanzi della mia adorata. »

Il presidente con una certa dolcezza commossa di voce, gli risponde: « Ciò è una triste necessità che non si può evitare. »

E Modugno, con lo stesso accento implorante, replica: « Per carità, almeno abbreviate il martirio! » e a si volta piangendo verso l'aula, dove è un gran silenzio sepolcrale e un senso di vera commozione.

I capelli della Cenzina vengono, appena esaminati, riposti in un armadio. Allora viene aperta la cassetta di zinco in cui è la scatola cranica. Modugno, coraggiosissimo, piange silenziosamente, ma poi domanda al presidente di potersi ritirare durante il tempo in cui verrà estratto il cranio della moglie morta. Gli è concesso, e Modugno esce, sempre in uno stato di grande eccitazione e lacrimoso.

UN MACABRO SPETTACOLO.

Quando viene estratta la calotta cranica, i periti si affollano attorno al presidente per esaminare il macabro avanzo: è una scena dolorosa che ricorda l'orrore di quella morte sciagurata. Nell'aula la commozione è intensissima: ma la curiosità la vince sul terrore, e le signore presenti osservano finalmente e amorosamente coi binocoli il triste spettacolo. Poi il cranio viene mostrato ai giurati: ha un piccolo foro là dove penetrò il proiettile e una larga breccia nel punto per cui uscì. Dopo che fu esaminato da tutti il cranio viene posto entro un barattolo, che si richiude entro l'armadio.

E' la volta di mostrare il cuoio capelluto, che vien passato ai giurati: e ciò dà origine a un disgustoso incidente. Molte signore, spinte da una deplorevole curiosità, si avvicinano al banco dei giurati, desiderose di vedere il macabro avanzo, e il presidente è costretto a minacciare di far sgombrare dall'aula se non intendono meglio il riserbo che impone loro l'ufficio pubblico e donne.

L'udienza prosegue mostrando ai giurati e ai periti gli altri corpi di reato. Quando si apre la busta contenente il proiettile che trafisse il cranio della Vincenzina Di Cagno, il *presidente* esclama: « Ma questo proiettile è nuovo. » Però, guardandolo meglio, si scopre che il proiettile è leggermente deformato, ciò che prova come si tratti di un proiettile già usato.

Vengono quindi mostrati ai giurati i mazzetti di capelli intrisi di sangue.

Dopo di che si rinvia alla seduta pomeridiana la deposizione del padre della vittima.

Si crede che domani, citato d'urgenza, comparirà il giudice che istruì il processo: la seduta sarà quindi importantissima.

Udienza pomeridiana del 24.

Perugia, 24, ore 19.40.

Sono le 14,10 quando s'apre l'udienza pomeridiana, dinanzi alla stessa folla elegante. Quando entra la Corte, Modugno è tornato nella gabbia; ha il viso di un uomo molto sofferente, e comincia ci deve ancora brevemente trattare dei resti della povera Cenzina. Modugno ottiene di allontanarsi nuovamente dall'aula. Dopo dieci minuti, compiuti gli ultimi esami, è richiamato, e finalmente viene introdotto Pasquale Di Cagno, il padre della Cenzina. Nell'aula si fa subito una grande attenzione, e tutti gli sguardi sono rivolti sul teste. Anche Modugno lo fissa attentamente.

IL PADRE DELLA VITTIMA.

Pasquale Di Cagno è un uomo alto, magro, coi capelli ancor neri; vista correttamente di aere; ha 54 anni ed è commerciante a Bari. Risponde alle richieste delle generalità con voce bambinesca; indi si siede volgendo le spalle a Modugno. Regna nervosismo.

Presidente. — Voi, sino al 1900, dimorate a Ostuni?

Teste. — Sì, con la famiglia. Cenzina era la mia seconda figlia.

Narra poi i preliminari del matrimonio: egli, mentre era ad Ostuni, sulla scorta delle trattative di matrimonio. Fu soltanto al 14 ottobre di quell'anno che le apprese. Gli fu annunciato che suo fratello Simeone arrivava in Ostuni con un amico; infatti Simeone arrivò con il cognato Modugno. Si trattennero in casa tutta la giornata, e sul punto di partire, alla sera, Modugno gli chiese la mano della Cenzina. « Essendo contenti i miei fratelli, io pure lo ero. Modugno insistette subito per sapere se piacerà alla ragazza. Allora fu chiamata la Cenzina, alla quale venne detto da Simeone lo scopo della visita del cognato. A quel colloquio Modugno non era presente e non udì la domanda fatta a Cenzina; essa rispose rimettendosi al volere degli zii. Modugno, quando apprese la risposta favorevole, si mostrò molto contento ed ebbe uno scatto di gioia: mi chiamò subito padre, come chiamò mio suo fratello Simeone. Egli aveva detto di voler sapere subito la risposta della Cenzina, dovendo tornare il giorno 18 in Africa. »

Il teste dice ancora che solo Simeone andò a dare la risposta al Modugno; ma poi li raggiunsero tutti e rimasero assieme fino alle 16. Quel giorno non si parlò affatto di dote. Ma però che le trattative erano già corse prima per la dote. Dice che Modugno sapeva fino dal primo giorno che doveva rinunciare all'usufrutto di metà della dote militare. Il matrimonio avvenne a Bari presso Vito Di Cagno. Seppe dopo il matrimonio dei due mesi d'arresto avuti da Modugno a causa dell'esonero insistentemente chiesto di tornare in Africa. Il teste continua narrando come il giorno dopo il fidanzamento ebbe una lettera del fratello Simeone che gli diceva di non preparare ancora la notizia a causa della condotta assai fredda e preoccupata tenuta durante il viaggio di ritorno in vettura dal Modugno, che sembrava pentito del passo fatto. Però una lettera susseguente del fratello dissipò ogni disappore. Passa poi a narrare che il giorno del fidanzamento Modugno era triste e sdiscolto. « Gli domandai perchè non fumava, e mi disse che era a causa di un male di gola contratto nere *per* me. »

LA LUNA DI MIELE DEGLI SPOSI.

Di Cagno continua dicendo particolari insignificanti sulla vita dei due fidanzati sino al giorno del matrimonio. « La prima notte dopo le nozze Cenzina dormì in casa mia e Modugno all'albergo. Al mattino seguente Modugno prese le spese e la condusse a Bitonto ». Non su però se fu firmata in quel momento da Modugno la rinunzia alla metà dell'usufrutto. « Gli sposi nei primi mesi di matrimonio scrivevano poco. Erano da poco a Faria quando Modugno chiese un prestito a Vito Di Cagno di 5500 lire. Vito rimase meravigliato e mi disse: « Modugno deve avere le mani bucate ». Poi confermò quanto dichiarò Modugno circa le garanzie rotte da Vito Di Cagno per concedere il prestito. « Anche da Faria gli sposi scrivevano di rado. Fu da Faria che ricevetti la notizia della piaga rivelatasi al seno di Cenzina: ciò mi meravigliò profondamente e consigliai subito Modugno a far vedere la Cenzina da un medico. Ma non gli mandai nessuna ricetta. »

Il teste depone come già note sino al ritorno da Faria degli sposi. Egli rimase assai stupito dello stato di grande deperimento in cui gli apparve Cenzina; e lo stesso sentimento provò sua moglie, che volle sapere con esattezza la figlia sul seno. Essa rispose: « Nulla; sono gnocchi ». Aveva però le glandole del collo gonfiate. « Intanto seppi che Modugno doveva andare in Cina.

« Modugno, partendo, disse alla moglie che essa doveva restare presso suo padre e non presso i parenti di lui. Cenzina voleva accompagnare il marito sino a Napoli, ma Vito Di Cagno glie lo impedì. »

Poi conferma le difficoltà fatte da Vito Di Cagno per mensilizzare la rendita della dote militare data a Cenzina. Narra che mentre Modugno era in Cina, egli si recò a visitare la figlia e la trovò malata: chiamò un medico, che le fece varie prescrizioni. Alla sera, tornato a Bari, trovò il fratello, che gli consigliò di far vedere la Cenzina dal dott. Fava. Il teste continua narrando come altri medici vi ritornano la Cenzina e tutti dichiararono che il male era causato da gravidanza. Guarita la Cenzina, il padre di Modugno l'accompagnò ad Ostuni. Era un vero spavento a vederla! Era tutta piena di piaghe. Un vero mostro! Fu mandato a chiamare un altro medico, che le ordinò l'uso di varii disinfettanti. Ma la Cenzina peggiorava lo stesso. « Chiamai allora il dott. Barbaro, che appena la vide si turbò, poichè la conosceva sino da bambina: egli visitò accuratamente le piaghe e poi scrisse una ricetta. Io lessi con profonda sorpresa che la medicina era a base di mercurio e potassio. Domandai spiegazione al dottore, il quale, con riguardo, ma schiettamente, mi disse che si trattava di un terribile morbo contagioso. Non persuaso, chiamai mio fratello Vito, che giunse con il dottore Storelli, il quale confermò la diagnosi, dichiarando che la malattia era stata inoculata al seno sinistro per via di un tumore infettivo. Dopo venti giorni di cure, Cenzina cominciò a guarire. Quando, dopo due mesi, Cenzina fu ricondotta a Bitonto, la ritrovò ancora il dottor Iaja.

« Ad Ostuni, Cenzina piangeva per la partenza del marito: noi le dicemmo che Modugno era partito volontario; ma Cenzina si rifiutò di credere e scriveva sempre al marito, le cui lettere di risposta portava sempre addosso. Ella studiava nella carta geografica della Cina i punti dove si trovava il marito. »

Modugno appare molto commosso nell'ascoltare questa rivocazione dell'affetto della moglie. Anche il teste è molto commosso, per cui l'udienza si sospende per cinque minuti.

Vedo in questo momento il teste e Modugno piangere commossamente.

LA MALATTIA DELLA BAMBINA.

Si riprende l'udienza.

Continua la deposizione del Di Cagno. « La Cenzina — d'ora il teste — non si lamentò mai dei modi usatile dal marito. Essa ne era innamoratissima. » Narra che la bambina, appena nata, non presentava alcun sintomo di male contagioso. Così disse il dottor Iaja visitando la madre e la figlia. Quindici giorni dopo la nascita della bambina, questa ebbe sintomi del male.

Un giurato: « Chi allattò la bambina? »

Di Cagno: « La balia. »

Giurato: « La balia prese la malattia? »

Di Cagno: « No, perchè, dietro suggerimento del dottore, essa adottava un riparo di gomma al seno. La figlia fu battezzata un mese dopo. Ne fu padrino Vito Di Cagno. Costui non regalò nulla alla neonata, promettendo un regalo più tardi. »

I DISAPPORI COLLA FAMIGLIA.

Il Di Cagno sa che i suoi fratelli scrissero a Modugno, accusandolo di avere inoculato (involontariamente) la sifilide alla moglie. Non so se Modugno rispose. Sa che Modugno scrisse dalla Cina che sarebbe tornato, portando un cruzado di denaro guadagnato lavorando colà.

Narra il ritorno e le grandi feste con cui fu accolto da tutti i parenti. Conferma quanto narrò l'accusato riguardo l'esposizione degli oggetti portati dalla Cina ed i regali fatti.

Sui disappori tra Vito Di Cagno e Modugno narra come quest'ultimo si lamentò con lui sul modo con cui lo trattava il Di Cagno. Egli lo assicurò che lo sia lo amava, e un gli consigliava di non fare molte spese, era per evitare le leggerezze. Viceversa Modugno ostentava non fatti la sua fortuna, comperando case e cavalli, dicendo che la sua fortuna era legittimamente acquistata, e non temeva di mostrarla.

Egli sa dalla lettera scritta da Modugno a Vito Di Cagno, lettera che chiama falsa e bugiarda, ma non sa i precedenti che la originarono.

Leggesi la lettera, in cui Modugno accusava lo zio Vito di pretesi maltrattamenti a sua sorella.

Il *teste* dice che Modugno lagnavasi a torto di avergli il Di Cagno rifiutato ospitalità. Non si erano stesse libere. Ammette che Vito Di Cagno avesse promesso per Lina, sorella maggiore di Cenzina; tuttavia reputa ingiusta la lettera.

Presidente: « Dopo la rottura causata da quella lettera non avvenne? »

Teste: « Modugno mi scrisse che, se altri parenti parteggiavano per Vito, sarebbe stato pronto a romperla anche con loro. »

Modugno dà spiegazioni su questa frase e su una lettera, con cui scrisse a Di Cagno per evitare uno scandalo inaudito: « Troncheremo ogni rapporto. »

Mod

La morte di Giulio Verne

Ci telegrafano da Amiens, 24, ore 18,30:
Giulio Verne è morto nel pomeriggio.

E' morto Giulio Verne, e con lui si è spenta una delle più fervide e delle più originali fantasie che avesse la letteratura moderna; è scomparso uno dei più geniali e dei più popolari romanzieri dei tempi nostri.

Dopo aver scritto cento volumi, dopo aver affascinato milioni di lettori, grandi e piccoli, in tutti i paesi del Globo; dopo aver veduti molti dei suoi sogni di novelliere diventati fatto e realtà, aver visto più di una volta la scienza dar ragione al suo intuito, il vecchio scrittore, che fino all'estrema non cessò dal dimostrare il suo brio giovanile, la sua immaginazione infaticabile, la sua prodigiosa attività, lascia cadere la penna, che non aveva deposta, si può dire, da cinquant'anni, e..... ed il mondo ha un uomo illustre di meno.

Chi non lo ricorda con simpatia e chi non lo rimpiange!

Giulio Verne non fu, no, un pensatore, uno psicologo come Balzac, scrutatore del cuore umano, profondo analizzatore di sentimenti e di passioni; non un poeta come Victor Hugo, nella cui opera si sentono vibrare tutte le corde della lira umana; non un artefice della forma come il Flaubert; non un colorista come il Gauthier; non un elegante conversatore come Anatole France; non fu, per vero dire, un *letterato*; pure la sua opera è nobile, sana e bella.

Giulio Verne, senza aver scritto nessuna di quelle frasi immortali che scolpiscono un carattere, che rivelano un'anima, che sono il grido supremo o di un amore o di un odio, di una gioia o di una disperazione; o gettano quasi una luce improvvisa sovra questo o quel problema morale o sociale, rimane uno di quegli autori che, come pochi, seppero gittare negli intelletti germi fecondi, elevare le menti verso austeri ideali, aprire al pensiero curiosi sconosciuti e nuovi orizzonti.

Grazie a lui, l'atlante cessò per noi di essere un freddo stampo del nostro pianeta, ma divenne un libro pieno di vita, di persone e di cose, un campo di lotte, di lavoro e di eroismi.

Le linee tortuose dei fiumi, le configurazioni dei continenti e dei mari, i segni delle montagne ingrandirono ai nostri occhi e divennero realtà; noi vedemmo sconcendersi roccie, stendersi deserti, spumeggiare acque, allungarsi promontorii, ed istuimmo, così, e la foresta vergine, e la steppa malinconica; le desolazioni dei ghiacci polari e l'ardore delle sabbie sahariane.

Paesi sconosciuti, terre misteriose, luoghi appena esplorati ci divennero famigliari.

Giulio Verne ha scritto il romanzo della geografia e della scienza, e quasi tutti i suoi racconti celebrano la continua, gloriosa marcia dell'uomo a rivelare l'ignoto, la conquista da parte della scienziato delle forze della natura, e le audacie dell'esploratore, e la pazienza del pioniere, e la laboriosità del colono. Par che venga dalle sue pagine, alle volte, come un soffio di mari al largo, di aperte pianure, di luoghi immensi e lontani che empio i polmoni come un soffio di libertà; e come un'ebbrezza d'avventure che mette le vertigini.

Giulio Verne ci conduce, coi suoi libri, un po' dappertutto. Nessun veicolo, nessun mezzo di trasporto gli è sconosciuto, e noi viaggiamo con lui un po' in tutte le guise: in pallone ed in slitte a vela; su rattere, ed a bordo di misteriosi sottomarini; nella *casa a vapore*, ed in un proiettile cavo; alla deriva su un masso di ghiaccio, ed a traverso gli spazi planetari su un frammento di cometa!

Quale luogo non ha esplorato Giulio Verne!

Cinque settimane in un pallone, è l'Africa Centrale; *Avventure di tre russi e di tre inglesi*, l'Africa del Sud; in *Michele Strogoff*, la Siberia; nella *Casa a vapore*, l'India; nella *Tangada*, il corso delle Amazzoni; nei *Figli del capitano Grant*, le cordigliere, la pampa argentina, la Nuova Zelanda; nel *Chancellor*, le solitudini dell'Oceano Atlantico; nelle *Tribolazioni di un cinese*, la Cina; nel *Capitano Hatteras*, le regioni del Polo Nord; in *Mattia Sandorf*, le rive del Mediterraneo; la *Raggio Verde*, gli sciopelaghi scozzesi; in *Keraban*, le spiagge del Mar Nero; e nel *Giro del mondo* infine, il suo capolavoro, rapidamente, come in un caleidoscopio vediamo sfilare e Suez e Bombay, e la Valle del Gange, e il porto di Hong-Kong, e i giardini di Yeddo, e gli *square* di San Francisco, ed il labirinto delle Montagne Rocciose, e le pianure degli Stati Uniti, senza limiti.....

Ma Giulio Verne non si tenne pago di farci percorrere la sola superficie della terra, la sola parte visibile, e volle guidarci anche nelle sue profondità, nelle sue latebre misteriose; negli specchi delle miniere abbandonate, nelle viscere dei vulcani spenti; in fondo agli oceani, nel centro del Globo; e ci diede il *Viaggio al centro della Terra*, le *Ventimila leghe sotto i mari* e le *Indie Nere*.

Ma v'ha di più: arditamente Giulio Verne s'è spinto anche nella regione delle stelle; col *Viaggio alla luna*, egli ci porta fin faccia a faccia col nostro satellite, e con *A traverso il mondo solare* ci trascina fin oltre l'orbita di Giove!

Gli eroi di queste avventure, poi, sono innumerevoli, e formano la collezione di tipi più bizzarra e più strana che mai romanziere abbia ideata.

Ce ne sono poi di tutte le sorte, di tutti gli umori, di tutti i paesi; marinai, commercianti, pirati, naturalisti, scolari, armatori, medici, contadini, piantatori, meccanici, matematici, lords inglesi e selvaggi patagoni, mormoni e rajà indiani, cacciatori cannibali e spie russe; giornalisti e ufficiali, pellirosse ed esquimesi.....

I tipi, però, su cui il Verne converge la maggior attenzione, le figure centrali di ogni suo romanzo sono essenzialmente tre: un austero scienziato od un esploratore audace, un signore eccentrico ed un servo fedele.

Difficilmente questi tre tipi mancano in un libro del Verne. Se non ve ne sono che due, vuol dire che il signore eccentrico e lo scienziato sono stati fusi in una sola persona. E che simpatici originali sono tutti questi viaggiatori, questi inventori, geografi, astronomi che Giulio Verne ha tratto dalla sua fantasia! Tutti hanno, fra di essi, una certa aria di famiglia, una certa rassomiglianza che ne rivela la comune origine, ma ciascuno ha una sua propria caratteristica che lo rende indimenticabile.

Il rigido e compassato Phileas Fogg, che fa il giro del mondo, come una lettera, senza nemmeno degnarsi di guardarsi in giro, rimorchiandosi dietro quell'impagabile Passepartout e quel disgraziato *detective* Fits; Jacopo Paganel, che per distrazione studia il portoghese invece dello spagnuolo, e si imbarca per l'America del Sud, anzichè per l'India; il professore Otto Lindenbrock, che lascia la sua quieta biblioteca di scienziato tedesco per avventurarsi nelle tenebre del mondo sotterraneo; l'eterno burlone Michele Ardan, che si mette in viaggio per la luna come per una gita di piacere; lo stupefacente calcolatore Nicolò Palander, che non si distrae dalle sue operazioni, neppure sul punto di essere divorato da un coccodrillo; l'enciclopedico ingegnere Smith, dell'*Isola misteriosa*, che riesce a trasformare una terra inabitabile in una specie di Eden civilizzato; l'ingegnoso dottor Clawbonny, che trova il modo di accendere il fuoco con un..... pezzo di ghiaccio; il savio filosofo Wang, il quale crede che per essere felici a questo mondo sia indispensabile conoscere un poco anche la aventura; e Kerabau, che traversa il Bosforo su un filo sospeso per protesta contro una tassa di un soldo; e Dik Sand, il capitano di quindici anni; e Samuele Fergusson, l'esploratore aeronauta; e Palmirino Rosette, il testardo astronomo, sono vere e proprie creazioni.

Nè mancano, in Giulio Verne, le grandi figure, tragiche ed eroiche. Che cosa di più commovente della sorte del capitano Hatteras, che perde la ragione proprio nel punto in cui ha raggiunto il suo sogno: mettere il piede sul Polo?

Che cosa di più terribile dell'odio del capitano Nemo, e della guerra a morte che egli, dal fondo degli oceani, rinchiuso nel suo misterioso *Nautilus*, conduce contro gli inglesi! E che di più nobile della fermezza e del coraggio di Michele Strogoff, che per compiere il proprio dovere si dispone ad accettare anche il martirio?

Ma il pregio primo e proprio delle opere di Giulio Verne è sovratutto nella novità dell'invenzione, nella inesauribile genialità ed originalità delle trovate; e massimamente nell'abile uso del materiale scientifico, così da trarre da esso gli effetti più sorprendenti e le più impensate meraviglie. In questo ben si può affermare che Verne ha creato un genere tutto suo, Fenimore Cooper, e per un certo lato Edgardo Poe, hanno, è vero, prima di lui tentato qualche cosa di simile, ma Giulio Verne nè si è limitato a narrare semplicemente avventure di viaggio come il Cooper, nè come il Poe, ha fatto esclusivo argomento dei suoi scritti il terrore.

La chiave di quasi tutti i romanzi dell'autore del *Giro del mondo in ottanta giorni* è in un dato problema scientifico, e la ricerca della soluzione di questo problema forma il nocciolo dell'azione.

Narratore vivace, espertissimo nell'arte di tenere desta la curiosità dei lettori, colla varietà degli episodii ed il brio del dialogo, il Verne riesce ad appassionare il lettore anche alle questioni più astruse; ed egli ne affronta ogni sorta, in ogni ramo delle scienze fisiche e naturali; dalla botanica alla trigonometria, dalla oceanografia alla meccanica celeste, dalla chimica alla geologia, dalla paleontologia alla balistica.

Quasi senza che ce ne accorgessimo, così, i suoi libri ci appresero un po' di tutto; come è fatto il fondo del mare e quale è la costituzione delle comete; come si fa a misurare un meridiano ed in che modo si fonda un cannone; quali forme abbiano i ghiacci polari, e in quanti strati siano disposte le roccie che costituiscono il globo terrestre; quale flora vegeti nelle zone tropicali, e quale nelle regioni artiche; come si attraversi il Sahara, e come si navighi l'Amazzone, come si viva sotto la tenda e come sotto la neve; quali usanze abbia l'uomo della steppa e quali l'uomo dell'Himalaia; quali strogoni consulti il neo-zelandese, e quali divinità adori il pelle-rossa.....

Il successo, pertanto, che ebbero le opere di Verne non poteva essere più giusto e più meritato, e quale sia stato questo successo è inutile dire. Dal 1862, anno in cui comparve il suo primo libro di viaggi, le *Cinque settimane in un pallone*, esso andò sempre crescendo, e diventò addirittura entusiasmo, quando, dieci anni dopo, fu pubblicato il *Giro del mondo in ottanta giorni*. Il romanzo usciva in appendice su un giornale parigino, ed il corrispondente da Parigi del *New York Herald* ne telegrafava ogni giorno in America un larghissimo sunto!

Il successo, naturalmente, incoraggiò altri a seguire le stesse orme. In Francia, in Inghilterra, in America, anche in Italia, gli imitatori del Verne sursero numerosi, e talora, anche, imitatori valorosi.....

Ma il capo-scuola rimane per ora, e rimarrà forse per sempre, insuperato.

Ernesto Ragazzoni.

Arti e Scienze

La cerimonia dell'Accademia Albertina a Tabacchi.

Il Consiglio accademico dell'Accademia Albertina, convocato per provvedere alle cerimonie in morte del prof. Tabacchi, commemorando i meriti dell'illustre estinto, gloria dell'arte e vanto dell'Accademia nostra, dall'onorevole delegato e rappresentante ai funerali i professori Belli, Corrado e Contratti, e decise che in segno di lutto tutte le scuole rimangano chiuse oggi e domani.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Siciliana di Grasso), ore 20,45: *La Figlia di Iorio*. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Boccali), ore 20,45: *Mia fia*. — L. 0 70.
TEATRO BALDO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia Cumiberti), ore 20,45: *Cori e Jia Lindbrow*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Giandujotto nano d'ora*. — L. 0 40.
ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 marzo:
Altezza barometrica in millimetri e 5 gradi di temperatura — *Ore 9*: 32,7; ore 15: 31,1; ore 21: 781,6.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 0,2.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massimo + 10,0 Minimo + 2,2
(Piazza Castello — Bella vista al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 21: + 13,4
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 0,6
24 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 45.
Stazione torrenometrica Martelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 23: + 7,9
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 0,8

La gravità della situazione ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 9:

Tutti i giornali viennesi segnalano la gravità della situazione in Ungheria. La *Neue Presse* dice: « Tutta la questione è di sapere se l'Imperatore avrà la forza di mantenere l'esercito comune. Se questa forza gli manca, la comunanza politica, militare ed economica sarà perduta per sempre. »

I giornali ungheresi sono assai pessimisti. Gli organi dell'opposizione coalizzata dichiarano che qualunque Governo costituito all'infuori dell'opposizione sarà reso subito impossibile.

CRONACA

IL TELEGRAMMA DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 2136

Altra conferenza sul riordinamento ferroviario.

Nelle sale del Circolo Centrale, l'ing. Vincenzo Borgatta tenne ieri sera una conferenza sul riordinamento delle stazioni ferroviarie della nostra città.

Il conferenziere, dopo aver rilevato il rapido aumento della popolazione ed il conseguente aumento delle case abitabili, prevede non lontano il giorno in cui tutto il territorio che trovasi ad ovest delle Officine ferroviarie sarà fabbricato, ed allora piazza d'Armi sarà una località non più estrema, ma centrale della città. Perciò nel progetto da lui studiato, l'ing. Borgatta ha ideato la costruzione di una nuova stazione tangenziale in detta piazza, e precisamente tra il corso Vinzaglio e le Officine ferroviarie, sull'asse di via Pastrengo. Questa stazione dovrebbe avere quattordici binari per treni viaggiatori, due per il servizio merci e otto marciapiedi.

La nuova linea si distaccherebbe da quella di Genova, tra la strada provinciale per Cuneo e quella tendente al Lingotto, e correbbe a passare presso l'angolo nord-est del nuovo Ospedale di Carità. In questo tratto si farebbe la nuova stazione di smistamento.

La nuova ferrovia proseguirebbe poi in linea retta per un chilometro ad ovest del viale di Stupinigi, e poi in curva, col raggio di 1000 metri, raggiungerebbe il rettifilo tra il nuovo Vinzaglio e le Officine ferroviarie. Quindi con due curve, entrambe di 500 metri di raggio, ma con centri in direzione opposta, verrebbe a raggiungere l'asse del corso Principe Oddone, alla cui estremità si ricongiungerebbe colla ferrovia tendente a Milano, cioè sul corso Regina Margherita.

Le attuali stazioni di Porta Susa e di Porta Nuova verrebbero naturalmente soppresse.

Lungo il corso Principe Oddone la ferrovia correrebbe in galleria per una lunghezza di 1411 metri.

La soppressione delle due stazioni attuali ed il contemporaneo abbassamento del piano del ferro sul tratto compreso fra l'Ospedale di Carità ed il corso Regina Margherita, renderebbe possibile una trasformazione veramente grandiosa della città senza gravi scossi negli attuali suoi piani d'ingrandimento.

Col nuovo tracciato, merci e viaggiatori non seguirebbero il vantaggio di una minore percorrenza chilometrica, e quindi una economia che l'ing. Borgatta calcola non minore di 526,000 lire all'anno.

Siccome il tracciato della nuova linea passa fuori ed in massima parte assai distante dalle linee attuali, ne avviene pure che il loro esercizio non sarà mai interrotto durante i lavori.

La qual cosa in un lavoro così colossale ha pure la sua massima importanza.

La spesa totale per il progettato nuovo ordinamento ammonterebbe, secondo i calcoli dell'ing. Borgatta, a L. 18,000,000, la quale potrà essere coperta per circa 14,000,000 dalla vendita delle stazioni e delle aree ferroviarie attuali.

I restanti 4,000,000 dovrebbe sborsarli il Governo, il quale col nuovo ordinamento non dovrebbe più fare le spese già decretate di adattamento, ampliamento e miglioramento delle stazioni attuali.

Il cadavere della signorina Avanzi trovato nel Po.

Parecchi giorni fa, narrando che la lavandaia Genaignani aveva trovati sulla sponda del Po alcuni indumenti femminili, dicemmo come fosse scomparsa da casa la giovane sartina Luigia Avanzi, d'anni 18, abitante con la famiglia in via Santa Teresa, N. 12, e si dubitasse allora ch'ella appunto avesse abbandonato i suoi vestiti in quel luogo, gettandosi poscia nel fiume.

L'ipotesi appariva avvalorata dal fatto che la Luigia, di carattere facilmente impressionabile, aveva un tempo amoreggiato col sergente Luigi Spiglia, il quale era stato poi traslocato in altra città, al che la ragazza ne era rimasta addolorattissima. Delle ricerche fatte per ritrovare il cadavere della povera sartina nulla s'era ottenuto, ed ecco invece che il mare ha svelato d'un tratto il mistero.

Verso le ore 17 di ieri sera, infatti, il barcaiuolo Carlo Marino, d'anni 18, mentre stava discorrendo coi fratelli Giuseppe e Giulio Elia in riva al Po, a pochi metri dal ponte Regina Margherita, vide galleggiare, trascinato dalla corrente, il cadavere d'una donna. I tre giovani s'affrettarono a saltare in una barca, ed a forza di remi lo raggiunsero. Il Marino allora l'afferrò per un braccio, e così fu possibile trarre quel misero corpo alla riva.

La guardia daziaria Luigi Rocati, di servizio alla Barriera dell'Eroico, avvisata della lugubre scoperta, sollecitamente avvertì gli agenti municipali della Sezione Vanchiglia.

Venne pure comunicato il fatto alla Questura, e tosto il delegato signor Calamo si recò sul luogo per le constatazioni di legge. Il cadavere era stato pietosamente ricoperto per toglierlo alla vista dei numerosissimi curiosi che s'assiepavano sull'alto della riva del fiume.

Il dott. Armand arrivò verso le ore 18, e si limitò ad una prima sommaria visita del cadavere. Quando fu scoperta, i presenti provarono una penosissima impressione. Il viso della disgraziata fanciulla era livido e in parte coperto di melma; sulla fronte si scorgeva una larga echimosi, e ciò fa supporre che la suicida, precipitando nel fiume, abbia battuto contro qualche pietra. Vestiva un giubbettino nero, mutandine bianche, calze e scarpe nere. La mancanza delle sottane fece appunto sospettare che si trattasse della signorina Avanzi, ed il padre suo fu subito avvisato. Pallido e tremante per l'emozione, egli si avvicinò al cadavere, e più degli indumenti che del viso riconobbe la figliuola. Il povero uomo ebbe un grido d'angoscia e si piegò come sotto l'impeto di una mazzata.

Alcuni pietosi lo sorressero. D'un tratto, mentre lo conducevano via, egli, quasi irrigidendosi col suo stesso dolore, si rivolse al funzionario ed esclamò:

— Faccia fare la visita medica! Sono suo padre, e devo sapere se mia figlia non fu piuttosto uccisa!

L'infelice fu allontanato.

Poco dopo, terminate le consuete formalità di legge, il cadavere della signorina Avanzi veniva trasportato al Camposanto generale.

Incidente di vettura.

Iersattino, verso le ore 9, un carro-botte addetto ad un bitocchino guidato dal signor Nebbia Mario, mentre passava in via Mazzarini si spaventò pel passaggio di una carrozza elettrica e si diede a pazza fuga. Il signor Nebbiolo ed un suo ragazzo, visti inspotenti a fermare l'animale, saltarono a terra senza farsi male. Il veicolo urtò subito dopo in un muro con tale violenza che si sfasciò, ed il cavallo sentendosi libero continuò la fuga, ma venne fermato da una guardia municipale.

Arresto d'un vigile in contravvenzione.

Ieri l'altro una guardia municipale ed un'altra del dazio condussero in agente di pubblica sicurezza nel trarre in arresto il pregiudicato Maggiorotti Giacomo, d'anni 22, il quale, in via Ponte Mosca, si era ribellato all'agente, dal quale era stato sorpreso in contravvenzione alla vigilanza.

Stato Civile di Torino

24 marzo.

NASCITE 16: di cui maschi 8, femmine 8.
MORTI: Vanzi Costantino, d'anni 80, di Campiglia Cervo, impiegato contruttore, via San Quintino, 40.
Famio Caterina n. Boccaccio, id. 73, di Valpiano, casalinga, via Borgo Dora, 33.
Roger cav. Andrea, id. 74, di Beaufort (Savoia), ten.-col. a riposo, via Gioberti, 40.
Reflenne Domenico, id. 33, di Torino, falegname, corso Palestro, 14.
Montarolo Paolina n. Filippi, id. 42, di Torino, agiata, via San Secondo, 50.
Pecco comm. Alessandro, id. 74, di Montestrutto, ispettore-capo farmaceutico militare a riposo, via Passalacqua, 4.
Sardi Vittoria (v.) n. Borgatta, id. 89, di Recca Grimoldi, agiata, via Diamanti, 9.
Allora Luigi, id. 78, di Castagneto, calzolaio, via Esposizione, 5.
Piovano Annetta, id. 24, di Torino, scolara, via Villa della Regina, 29.
Cosloro Domenico, 67, di Saluzzo, negoziante, via Giulio, 3.
Ivaldi Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro, via Santa Chiara, 6.
Basso Maria (v.) n. Chiavasso, id. 79, di Foglizzo, casalinga, via Sant'Anselmo, 21.
Romignano Giuseppe, id. 54, di Mazzè, spazzacamino, strada Vercelli (casa Alessi).
Tricerri Angela n. Rota, id. 60, di Borgo San Martino, agiata.
Vacchetto Maria n. Galetto, id. 34, di Borgaro.
Catella Anna (v.) n. Bonnet, id. 67, di Pougt Theniers, casalinga.
Bianco Lucia, id. 60, di Caselle, filatrice.

ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Concistoro.

L'abolizione del veto?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Nel Concistoro che Pio X terrà lunedì prossimo saranno proclamati 10 vescovi nuovi, e saranno pubblicati quelli già nominati per *Brevi* pontificio.

Questi sono solamente quindici, perchè non sono che tre mesi che Pio X ha tenuto l'ultimo Concistoro. Siccome in questo Concistoro il Papa non creò cardinali, l'importanza della cerimonia non potrebbe emergere che dall'allocuzione; ma su questo punto non si possono neanche fare pronostici, essendo l'allocuzione tenuta sempre segreta prima del Concistoro, e qualche volta anche dopo.

Mi assicuravano che in questo Concistoro Pio X promulgherà la Bolla o Costituzione apostolica, con la quale sarà abolito il veto, ossia il privilegio di esclusiva, rivendicato dall'Austria, dalla Spagna e dalla Francia per l'elezione del Papa. Tale Costituzione, per avere vigore, deve essere promulgata in Concistoro e sottoscritta dai cardinali presenti.

Ciò basta per renderla obbligatoria per sempre. Dipenderà poi dal Papa di farne pubblicare il testo a comunicarlo alle Potenze interessate; ma sembra più probabile che il documento rimarrà segreto fin dopo il prossimo Conclave.

geta.

La nave " Calabria ,, non si reca al Venezuela

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

La regia nave *Calabria* si trova ancora a San Domingo, e non è vero che abbia ricevuto ordine di recarsi al Venezuela.

L'arrivo della principessa Federico Carlo a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

Alle ore 18,50 è giunta a Roma la principessa Federico Carlo di Prussia, ricevuta alla stazione dagli ambasciatori di Germania presso il Quirinale e la Santa Sede. La Principessa prese alloggio all'*Hôtel Londra*.

Il Duca degli Abruzzi e Massaua.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 19,45:

E' giunta la *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi, il quale proseguì per Assuara a farvi una breve sosta.

Kuroki diretto contro Vladivostock?

Gubuling, 24.

Si fanno preparativi attivissimi per un eventuale nuovo attacco. Si dice che tutte le donne e fanciulle abbandonano Kaibin, e che le case commerciali sono in procinto di chiudersi. Al quartiere generale si è convinti che Kuroki si è spostato verso il nord-est per cominciare l'investimento di Vladivostock.

La terza squadra russa a Porto Said.

Porto Said, 24, ore 18,30.

La terza squadra russa del Pacifico, comandata da Nebogatoff, è giunta stamane. Essa si approvvigiona imbarcando viveri e carbone. Si dice che si recherà ora a Gibuti e quindi a Vladivostock. Parte di essa partirà probabilmente oggi stesso.

Un incidente al ballo di Corte di Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 24, ore 20,25:

Il giornale *Opsitcia* racconta che all'ultimo ballo di Corte intervennero anche parecchi ufficiali che presero parte al regicidio. La loro presenza urtò i diplomatici, i quali durante la cena non vollero aver contatto con quegli ufficiali, ed anche durante il ballo evitarono ogni incontro con essi. Anzi, durante una quadriglia, un diplomatico che avrebbe dovuto pergere la mano ad uno dei congiurati, quando questi tese la mano, gli voltò la schiena ed uscì dalla sala. Altri diplomatici lo seguirono.

Borsa di Torino.

24 marzo.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 66.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 75.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera	3 1/2	»	99 85	— »	99 95
Londra	3 1/2	»	25 19	— »	25 20
Germania	3	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 65.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Zucchi	
Banca d'Italia	1151 — 1150 —		480 — 470 —
B. d'Italia	1151 — 1150 —		475 — 460 —
B. Comm.	958 — 955 50	Assaldi e C.	435 — 425 —
Cred. Ital.	690 — 685 —	Fiat	720 — 708 —
Ferr. Med.	481 — — —		705 — 708 —
Italo	216 50 218 50		712 — 715 —
Rapid	158 50 160 50		716 — 718 —
	161 50 — —		

CRONACA DELLA BORSA — *24 marzo.*

Generali cumulo: la Fiat apertasi a 700 chiuse a 717; la Zust da 460 salì a 465; l'Italo attivissima con larghissime transazioni da 215 50 a 218 50 ex cupon di Genova; la Rapid pure domandata da 160 a 162 50; il tutto per liquidazione. La Rendita come d'abitudine trascurata, e così può dirsi dei Ferroviari. Fra i Bancari solo attive le Comit a 685 per liquidazione. I riporti oggi parvero leggermente più cari non tanto sulla Rendita quanto sui valori industriali.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 marzo — Ore 16,30.

I ragionamenti e le elucubrazioni sugli emolumenti attuali dei titoli automobilistici pel pubblico di Borsa e sulla valanga di lire fiduciosi nei risultati dell'industria e si corre a precipizio per la tema di non arrivare in tempo. La Fiat e la Zust sempre in prima linea; per la prima oltrepassi il corso di 730 per liquidazione, si vede a 728 per prossimo con lacrime bracciantili, realizzando poi al prezzo di 740; la Zust tenta avvicinarsi al corso di 500, e forse presto lo supererà; l'Italo attivissima, da 215 a 218, incoraggiati dai prezzi di Genova, sempre superiori ai nostri; la Rapid, relativamente calma, da 165 a 164 per prossimo; l'Assaldi domandata a 431 per prossimo con assai venditori. Il resto dalla quota fu affatto abbandonato, ma si escettua la Comit, che ebbe qualche domanda sui prezzi di stampare.

Azioni Banca Commerciale 656 fp.
» Fiat 720, 735, 740, 740, 738, 735 fp.
» Assaldi 431 fp.
» Zust 460, 455 fp.
» Italo 215, 217 fp.
» Rapid 163, 164 fp.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	104 82 1/2	104 90	104 87 1/2	— —
» fine »	104 97 1/2	104 95	104 92 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	102 90	— —	— —	— —
» fine »	102 90	102 85	102 85 1/2	— —
Az. Banca d'It.	1150 —	1151 —	1154 —	— —
» Banca Comm.	691 —	691 50	689 —	— —
» Credito Ital.	690 —	685 50	685 —	— —
» Meridionali	722 —	721 —	722 —	— —
» Mediterranee	— —	464 50	461 —	— —
» Sicilitalia	— —	474 —	472 —	— —
» Terni	— —	1895 —	1892 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Motori Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Edisonia	— —	— —	— —	— —
» Canevaro Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 82
Cambio su Londra a vista	25 16 1/2
Consolidati inglesi	81 1/4
Obbligazioni Lombarde	290 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	99 15
Banca di Parigi	1810 —
Tunisino	409 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	93 08
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	36 50
Credito Fondiario	788 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	134 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 87
Banca di Francia	4300 —
Cambio Madrid	33 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	89 00
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

***

Parigi, 24, ore 1,30. — Corre voce alla Borsa che il prestito russo sia definitivamente conchiuso. Rendita russa 1901-74,20.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	91	3/16	Russo	74	1/2
Rendita italiana	103	—	Uruguay	88	7/8
Argento fino	30	7/16	Versam. fatti alla Banca	—	—
Spagnuolo	91	1/8	d'Inghilterra L. st.	44,000	
Turco nuovo	97	3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—	—
Egiziano 1903	106	7/8		—	—
Giapponese	87	—		—	—

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

La moglie ROSA BALLERINI, il figlio avv. ODO, la nuora GIULIA BEATI, le abbiatiche TERESA e LIDIA, la sorella ELISA maritata GADDA, il genero GIUSEPPE GADDA, ed i congiunti tutti, nel massimo dolore, annunciano la morte del loro amatissimo

ODOARDO TABACCHI

Professore di scultura nella Regia Accademia Albertina di Torino Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro della Corona d'Italia e cavaliere della Legion d'Onore.

I funerali avranno luogo sabato, 25 corrente, alle ore 11, partendo dalla casa in via Revere, 6, per il Cimitero Monumentale, donde la cara salma verrà trasportata in Valgrana, per essere tumulata nella cappella di famiglia, ed in quell'Abbadia si celebrerà l'ufficio funebre domenica, alle ore 10,30.

Si avvertono gli amici che intendono rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto che la corsa del treno speciale per Varzo, in coincidenza sulla linea Bardonecchia-Valgrana, parte dalla stazione Centrale, alle ore 7,32.

Per ispeciali volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Milano, 22 marzo 1905. 6008 M.

Il Comm. Alessandro Peeco

ispettore capo farmaceutico militare a riposo

è morto oggi, alle ore 3,30 ant., dopo breve malattia.

Il fratello LODOVICO ed il nipote dott. MATTEO PECCO e congiunti ne danno l'annuncio.

La sepoltura avrà luogo, alle ore 8 ant. di domani, partendo da via Pandolfini, N. 6.

Non si mandano avvisi particolari e si prega di non mandare fiori.

Torino, 24 marzo 1905. c 5011

IL PRIMO attacco di una malattia polmonare, anche se leggero, dev'essere curato con la massima sollecitudine allo scopo di evitare le funeste conseguenze. E ciò può essere fatto in modo certo e permanente; migliaia di persone furono guarite e tante altre lo saranno quante prenderanno in tempo la EMULSIONE SCOTT senza lasciarsi suggestionare dalle offerte di altre emulsioni così dette uguali alla Scott e vendute a minor prezzo. Le imitazioni non hanno valore terapeutico alcuno, sono fatte al solo scopo di lucro profittando del credito e della diffusione della EMULSIONE SCOTT autentica. Tutti i caratteri esterni furono imitati, ma nessuno è riuscito ad imitarne i caratteri fisici nè il suo potere ricostituente. Dovendo fare una cura, la sola conveniente è la EMULSIONE SCOTT autentica.

Marca di Fabbrica.

Procuratevi l'Emulsione Scott, e il vero rimedio

ed offre ogni garanzia di successo mentre tutte le imitazioni, i così detti preparati analoghi, le emulsioni a base di cacao di ferro o tante altre che si offrono in sostituzione della Scott non lasciano che delle delusioni perchè costituite di materiali secondari e con procedimenti intesi a raggiungere soltanto in qualsiasi modo l'apparenza esterna della EMULSIONE SCOTT e incerta sul valore morale. Chi deve curarsi abbisogna del preparato che offre le migliori probabilità di salute favorevole e precisamente della vera e genuina

EMULSIONE SCOTT

preparata dalla antica casa produttrice di questa nota e diffusa preparazione il cui credito è sostenuto da oltre vent'anni di esperienza, tanto popolare che scientifica. L'autenticità di un rimedio è condizione essenziale della cura.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT franco "Reggio ,, può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Lmd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Pelle fresca bianca e morbida
con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
BERTELLI
insuperabile nel preservarci dalle
irritazioni e screpolature della pelle
Vasetti da L. 1.50 e L. 2.75 da vendersi presso i Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI
TORINO - GENOVA - PALERMO
succursali per corrispondenza:
MILANO, via Paolo Frisi, nº.
TORINO
26, piazza Castello, 26

CASA DI S

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 24 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Red.		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
» Ferr. Romane 3 0/0	328 —	» Ferr. Cavil.-Alessandria 3 0/0	305 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	318 —	» Canali Cavour 3 0/0	382 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 50	» Rian. Napoli 3 0/0	310 —
» Ferr. Mosara 3 0/0	309 —	Azioni Ferr. Carmagnola-Torino-Rivoli	370 —
» » Cuneo 3 0/0	460 —	» Ferr. Ala-Castellamonte-Castagn. e Moretta	145 —
» » » 5 0/0	468 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 20
» serie *C* 1° sem. 1863	375 50	Cart. Cr. fond. S. Napoli 5 1/2 0/0 netto	507 50
» serie *C* 2° sem. 1863			
» città Roma 5 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1140 —	» Fabbrica di Genova	1000 —
» Comm. it. Mil.	818 —	» An. Molini Alta It.	355 —
	630 —	» Bastiaoho Perrucci	175 —
Credito Italiano	535 —	Industrie varie	
Soc. Banc. Italiana	355 —	Soc. Cartiera Italiana	370 —
Banco di Roma	190 —	» Cart. Meridionali	485 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	457 —
Banco di Torino (it.)	92 —	» Cotonif. Navarese	— —
Società Anonc. e industriale Torinese	120 —	» Cairo Cassle	233 —
Trasporti	— —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	155 —	» di Rimananento e Costruz. (stamp.)	300 —
» » Second. Sarda	205 —	» Ansaldo S. Teodoro	66 —
» » Sicule	455 —	» An. Pell. e Cuoiaf.	295 —
» » Mantova Modena	545 —		
» » Biella	565 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —	Canonerie d'irrigaz.	
» » (2ª em.)	420 —	Agro Veronese	420 —
Navig. Gen. Italiana	305 —	Ferrovie Meridionali	300 75
» Florio e Rubattino	174 —	» Second. Sardegna	514 25
» Tirrena Transatlantica	355 —	» Sarda, serie A	304 —
» Furr. economiche	355 —	» » » B	305 —
» Nav. Transp.-Gen. Elettricità, luce	375 —	Strade ferrate Sella Sicilia 4 0/0 oro	520 —
ed industrie marcantile		Società Tor. Tramw.	
Società Italiana Gas	740 50	» Ferr. economiche	501 —
» Consum. Gas-Luce	730 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1130 —	Soc. Elder. di Savona	507 —
» Ferriera Italiana	172 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Ao. Offic. gli Ilatte	372 —	Cart. di Celleniotiana	508 —
» Ferriera Artiglians già Vaudel e C.	320 —	» Ferr. Prov. Alessand.	485 —
» Fonderia cartteri (Nabiola e C.)	790 —	» » Torino	— —
» Siderurg. di Savona	431 —	» C. Torino 1892	510 50
» Ital. d'Elettricità	190 —	**Cartelle**	
» Rubber it. d'autom.	705 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Società Acqua potabile di Torino	540 —	» Banca d'Italia 4 0/0	500 50
» Gen. Imm. Agricole	258 —	» Banca d'Italia 4 0/0 (2ª em.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario e Op	514 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	520 —

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Animali da macello: Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 105 00 a 110 00 — Id. 2ª q. da 95 00 a 100 00 — Buoi e manzi 1ª q. da 70 00 a 75 00 — Scrofe da 50 00 a 70 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80 — Vacca da 1 20 a 1 40 — Vitello da 1 70 a 1 90 — Salsi da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 60 — Agnelli da 1 90 a 2 00.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Buoi e manzi al mirin da L. 2 00 a 2 60 — Vitelli da 2 75 a 3 75 — Maggie da 0 00 a 0 00 — Giovenche e vacche da macello da 1 00 a 1 40 — Malati da 0 00 a 0 00.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 70 — Id. 2ª q. 1 30 — Carne di bue e manzi 1 80 — Carne di maggie e giovenche 0 80 — Carne di vacca 0 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Grano al quintale da L. 23 15 a 23 25 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Segala da 19 00 a 19 50.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 25 — Segala da 20 00 a 21 25 — Meliga da 16 00 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Farina fruin. 1ª qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 40 — Id. 2ª qualità da 0 37 a 0 37 — Granoturco da 0 22 a 0 25 — Pane 1ª qualità da 0 28 a 0 30 — Id. 2ª qualità da 0 25 a 0 27 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Riso al quintale da 30 00 a 32 00.

Grissini 1ª qual. al chilogramma 0 65 — Id. 2ª qual. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 35 — Cassalingo 0 22.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Arena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 10 50 a 12 00 — Paglia da 4 10 a 5 00.

Trifoglio (nuovo) da 140 00 a 150 00 — Medica (vecchia) da 93 00 a 110 00.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Arena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 30 00.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Patate al mirin da 0 35 a 1 10 — Castagne secche da 2 10 a 2 50 — Fagiuoli comuni al quintale da 20 00 a 25 00.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 4 00 — Id. dolce da 3 00 a 3 50 — Carbone da 9 00 a 10 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Burro al chilo da L. 2 15 a 2 40 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova da 0 12 a 0 13 la dozzina.

Olio d'oliva 1ª qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2ª qualità da 140 a 150.

CARMAGNOLA, 22 marzo 1905.

Polli alla coppia da L. 4 00 a 4 10 — Capponi da 5 00 a 7 00 — Galline da 4 00 a 4 50 — Galline finenne da 3 00 a 3 50 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 1 40 a 1 50 — Uova da 0 05 a 0 10.

Vino.

ALESSANDRIA, 20 marzo 1905.

Vino rosso comune 1ª q. all'ettolitro da L. 36 00 a 46 00 — Id. 2ª q. da 32 00 a 34 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 24 marzo 1905.

	Colli N.	K.	
Organzino	12	K.	1217 65
Trama	2	»	135 17
Greggia	2	»	497 50
Articoli diversi	—	»	— —
»	—	»	— —
Totale	Colli 20	K.	1850 32

Colli entrati nel mese 2 totalizzati N. 478 K. 43911 30

La fiera di aprile a Susa.

Ci scrivono da Susa, 21:

Martedì, 11 aprile p. v., ha luogo in questa città la nuova fiera autorizzata pel secondo martedì di aprile.

MERCATO DI NEW YORK	
Cambio su Londra	D. 4 85
» Parigi	» 5 19
Petrolio Standard White	C. 7 35
» » a Filadelfia	» 7 20
Cotone Middling	» 9 13
» a New Orleans	» 7 1/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 23.000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 10.000
» pel Continente	» 17.000
Frumento rosso	D. 1 18 7/8
Grano turco	» 58 3/4
Farina extra	» 3 80
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/2
Caffè — Mercato fermo.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 3/8
» — » good pel corrente	» 6 3/4
Zucchero Mocabado N. 12	» 4 3/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 22. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (12520 fr.).

Buenos Ayres, 23 (sera). — Pezzi carta 227 87 per cento pezzi oro.

Italiana. 20 — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 22. — Argento pronto 23 7/8 (12,39) sull'unità standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 85 25.

Nuova York, 22. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

CONCORSI.

CORPI MORALI.

Alessandria. — È aperto il concorso per la carica di conservatore e tenutore dell'Archivio notarile distrettuale di Alessandria, con l'annuo stipendio di L. 3000. Domande al Consiglio distrettuale notarile di Alessandria entro il 18 aprile.

Argenta (Ferrara) — Sanitario comprimario, 2000, con più di 30 anni, 10 aprile.

Artogne (Brescia) — Sanitario, 2000 netta, 10 aprile.

Bastia (Perugia) — Sanitario, 2400, il 20 aprile.

Borgo S. Giacomo (Brescia) — Segretario comunale, 1300 nette, 31 marzo.

Castino S. Giacomo (Novara) — Segretario comunale, cimiterario, 900 e metà diritti segretario, conciliazione e catasto, ed all., 31 marzo.

Conegliano (Treviso) — Capo guardie, 1000 ecc., da 25 a 40 anni, 31 marzo.

Canterino (Reviglo) — Sanitario, 3000, il 10 aprile.

Diecimare (Firenze) — Sanitario, 2ª cl. ora, 1400, obbl. cav., 10 aprile.

Demero (Cuneo) — Vice-segretario, 1200, da 21 a 25 anni, 7 aprile.

Erbè (Verona) — Sanitario, 2500 più 300, m. uffic. sanit., 31 marzo.

Livorno — Sanitario supplente, non più di 35 anni, 31 marzo.

Negrara (Verona) — Vice-segretario comunale, 1000 aumentabile, 25 marzo.

Pastrengo (Brescia) — Sanitario 3 Comuni, 3100 obbl. car., 10 aprile.

Piazza di Cortona (Mantova) — Levatrice, 300, il 31 marzo.

Piazzola sul Brenta (Padova) — Ingegnere direttore della manutenzione stradale, 300, il 31 marzo.

Poggibonsi (Siena) — Segretario comunale, 1600, non più di 45 anni, 29 marzo.

Pordenone (Udine) — Ingegnere municipale, 1800 aumentabile; protocollista archivista, 1400; applicato di stato civile e cancelliere del conciliatore con patente di segretario comunale, 720 e diritti di cancell.; scrivano, 600, tutti da 21 a 40 anni, 31 marzo.

Perpetto (Udine). — Segretario comunale, 1300 nette, 31 marzo.

Sattimo Lamellina — Veterinario 500, non più di 30 anni, 15 aprile.

Scalenghe (Torino) — Guardia campestre, 600, all. occ., non più di 45 anni, 31 marzo.

Varzo (Novara) — Segretario comunale, 1200 nette, sec., 10 aprile.

Venigni (Torino) — Levatrice, 275 ed all., 31 marzo.

Il mercato dei cotoni.

Il mercato generale dei cotoni ha mostrato durante la settimana scorsa un andamento piuttosto fermo ed attivo, per modo che la chiusura ne sono registrati 20 punti di aumento sulla ottava precedente.

Le migliori notizie di Manchester, l'appoggio di Wall-street e la più attiva domanda da parte della filatura, sono le cause principali di tale fermezza, e non vi è, d'altra parte, motivo perchè queste condizioni debbano cambiarsi. Si è visto in questi ultimi tempi che anche i ribassisti del sud si sono mostrati più arrendevoli, ma la passata spatia del commercio cotoniero si è risvegliata ed ha contribuito il maggior movimento impedendo il verificarsi di un forte logico conseguenza.

Quanto alle notizie sul prossimo raccolto si è soltanto, a quasi di positivo, che l'accreagno sarà più o meno diminuito, e che i lavori della nuova campagna, in causa delle poco buone condizioni climateriche, sono in ritardo di una ventina di giorni; tutte notizie che non possono che tornar il vantaggio agli estimati detentori del sud, i quali hanno bensissimo quello che vogliono. Non che perciò si possa giustificare un atteggiamento decisamente e fortemente ribassista, ma vi è di che ritenere che ogni eventuale anche lieve reazione potrebbe essere salutare per chi no sapesse approfittarne.

Gli ultimi telegrammi dall'America portano la notizia che Sully, appoggiato da alcuni capitalisti, è rientrato sul mercato mettendosi apertamente al rialzo. Non si può dire fin d'ora quale sarà il risultato della lotta che va ad incontrare, perchè forse gli potrà mancare l'appoggio di quei coltivatori e speculatori che, malgrado piccoli, presi in massa, sono pure grande cosa nel mondo speculativo. La lezione avuta da questi l'anno scorso deve essere stata salutare. Sully ha, per quest'anno, un forte competitore, Price, il quale, se le notizie sono vere, ha tutto l'interesse perchè il mercato non si spinga all'eccesso. Vedremo chi saprà vincere, se pure questa lotta, in una campagna come l'attuale, potrà avere ragione d'essere; noi non vi crediamo, ma diciamo, però, di non lasciarsi troppo illudere dalla possibilità di un movimento al ribasso; non ve ne sarebbero i motivi.

Per ciò che riguarda i prezzi correnti sui principali mercati esteri, notiamo che il telegramma di ieri sera da Liverpool segna tendenza sempre ferma, con queste indicazioni:

Cotoni disponibili. Mercato sostenuto, domanda buona; futuri sostenuti, domanda mod.

Corrente D. 4.14. Marzo e aprile 4.14. Aprile e maggio 4.15. Maggio e giugno 4.18. Giugno e luglio 4.20. Luglio e agosto 4.20. Agosto e settembre 4.21. Settembre e ottobre 4.22. Ottobre e novembre 4.23. Novembre e dicembre 4.24.

Cotoni americani mercato calmo, Id. brasiliani mercato calmo. Id. egiziani mercato calmo. Id. Surats mercato calmo.

Cotoni americani mercato calmo. Id. brasiliani mercato calmo. Id. egiziani mercato calmo. Id. Surats mercato calmo.

Middling America D. 4.31. Pernambuco fair 4.73. Maceio 4.67. Cotra 4.67. Bruno egiziano f. good fair 6 15/16. M. G. Broach good 4. Bowinggar 3 15/16. Oumrawattee N. 1 good 5 15/16. Bengala good 3 17/32.

Dai mercati americani si hanno poi questi prezzi:

A Nuova York cotoni Middling C. 8.20, a Nuova Orleans 7 11/16.

Cotoni futuri: Marzo C. 7.66. Aprile 7.79. Maggio 7.75. Giugno 7.71. Luglio 7.71. Agosto 7.74. Settembre 7.76. Ottobre 7.78. Novembre 7.81. Dicembre 7.84.

Entrata cotoni porti Stati Uniti bal. 20.000. Spedizioni per l'Inghilterra 6000. Id. pel Continente 5000.

Da Nuova Orleans si hanno poi questi prezzi:

Cotoni futuri per marzo C. 7.51. Aprile 7.52. Maggio 7.55. Giugno 7.58. Luglio 7.59. Agosto 7.62. Settembre 7.64.

(Dal *Bollettino Quotidiano*).

Vernice a smalto

Polvere per lucidatore, articoli per cartolai, registri a L. 0,75 al Chilogr., Orefiecerie, Orologeria, Chincaglieria, Articoli casalinghi e di Cucina. - Catalogo *gratis* a richiesta dalla Casa

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO 4793M

Trentacinquenne

titolato spodestato, simpatico, istruito, intelligente, contrarrebbe relazione scopo matrimonio, vedova, signorina, dote, condizione qualunque. — Villeneuve, 36, posta. c4904

GENOVA

Magazzino Confezioni per Signora cerca subito abile operaio sarto. Offerte ritireranno Torino recapiti, indirizzo **Marfani**, presso *Haasenstein e Vogler*. 4758 G

Terreno fabbricabile

di circa 4000 mq. da vendere, con grande incoio. Fra le vie Cellini e Esposizione. **E. Massimino**, via Cavour, num. 17. 4547

D'affittare al presente

Alloggio d'angolo di sette camere pavimentate al 1° piano, via Sant'Anselmo, 28. c4599

Dintorni di Gassino

a 10 minuti dalla fermata del Tram, VILLA da vendere con rustico e ville, 8 camere, giardino, prato con frutteto, e vigna ora giornata terreno. Prezzo conveniente. — Dirigersi via Santa Giulia, 41, dal portinaio. 4911

Esclusi

MEDIATORI ed ANONIMI

cede in Torino **Magazzino Coloniali** all'ingrosso, con ottima clientela, e annesso ben avviato dettaglio. — Scrivere n. 4958, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER SALOTTO

vendesi sofà nuovo, 4 sedie imbottite, L. 3°. Rivolg. Edicola giornali, via Nizza e Baretti. c4956

MOTOVELODROMO Umberto I

per aumento capitale sono disponibili alcune azioni. — Per trattative rivolgersi a G. DELAUDE, dalle ore 10 alle 12, via Carlo Alberto, 43, Torino. 4488

Non più microbi

Il nostro Sapone "DISINFETTANTE,,

approvato da tutto il Corpo Sanitario, ha acquistato uno smercio non indifferente. Ora richiesti da molti consumatori e negozianti abbiamo fabbricato un tipo di sapone puro disinfettante, ma in barre, da vendersi al dettaglio al prezzo eguale a tutti i saponi da bucato comuni. Chi ha cura della salute non dimentichi il Sapone Disinfettante **F.lli Rena, Rivoli**.—Vendita presso tutti i droghieri, ecc. c4540

Cuorgnè

Da vendere villino **Oberto Sebastiano**, di 10 vani con fabbricati rurali e chiosco, di are 92, deliberato alla prima asta per L. 16,000. — Inviare aumento del sesto alla *Cancelleria del Tribunale d'Ivrea* entro il 30 marzo corrente. c4707

Palazzina signorile

con giardino, in posizione centrale, si acquisterebbe subito. Non si vuole non mediatori. — Scrivere Cassetta c4712, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa produttrice

olio d'oliva cerca procurarsi clientela che conosca anche il Piemonte. Richiedesi ottime referenze. Scrivere al n. c4708, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Elegante Villa

presso Torino, comodità moderne, scuderie, cedesi o affittasi. Scrivere N. c 4580, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere terreno di 5000 mq. con grande tettoia, ang. via Cellini ed Esposizione. Recapito **E. Massimino**, via Cavour, 17. 4547

Casa di reddito

operaia, Vanchiglia, vendesi L. 65,000. Reddito netto 5,70 0/0. — **Emile**, via Barbaroux, 39, dalle 17 alle 19. c4699

D'affittare

al presente, palazzina con giardino, per Circolo o famiglia. Via Rivalta, 14 (barriera Orbassano). Ore 9-11 e 2-4. c4690

Per affittamenti

alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimostranze, acquisti negozio — rivolgersi 1ª **Indicatrice**, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c4698

PITTORI

(solitario per quadri ad olio) disposti d'entrare in rapporti d'affari cantieri sono pregati di scrivere aggiungendo possibilmente fotografia delle loro opere alla Casa d'oggetti d'arte **Josef Winterstein**, Wien VII, Kaiserstrasse, 91. 4665 M

CASA GIOVANNI MAGGIOLO

FABBRICA DI MOBILI

Via Posta Vecchia, 19 - Via Venti Settembre a **GENOVA** 4949 M

Concessionario generale per Genova e Provincia dei TAPPETI da TAVOLA e TOVAGLIE

"SITA,,

Cartine Eupeptiche Gruner

preparate secondo la formola del **Prof. BOZZOLO**, professore di Clinica-medica nella R. Università di Torino.

Rimedio sovrano contro le Dispepsie Catarro gastrico — Acidità allo stomaco Inappetenza — Dolori gastrici.

Scatola di 24 cartine L. 2,20 franco in tutto il Regno.

Farmacia e Laboratorio Chimico **GRUNER** 4949 a

Via San Tommaso angolo via Bertola — Torino.

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA GRUNAUT

CARLO SANDRONE fu ENRICO

FABBRICA DI MOBILI E TAPPEZZERIE

Torino - Via della Rocca, 40 - Torino

Pel rinnovamento della merce esistente IN NEGOZIO

Vendita con grandi ribassi. 4721

AL "MILAN BAR,, VIA GARIBALDI, 6 dal 26 corrente c4949

TUTTO a C.mi 10

senza variare i tipi

CAFFE' * * VINI * LIQUORI

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA con tappezzerie in stoffe

MOBILI di B. MASSIMINO

VIA CAVOUR, 17 - TORINO

con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.

In questo rinomato e premiato stabilimento di primo ordine, gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovano un altro ben assortimento di mobili stile moderno e di tutta fantasia, facendo ora grande ribasso di tutti i mobili e stoffe di moda vecchia, compresi molti sofà e poltrone di varie forme e prezzo per sale e salotti. Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 5006

Liquidazione a qualunque prezzo.

Lampadari, cetre, bracci, stufe, cristallerie, portamobili, bacili, ratiere, lampade a spirito denaturato.

4749 **Via Pietro Micca, 15, L. CORRIBORI.**

EMATOGENO "COLUCCI,,

(RIGENERATORE DEL SANGUE) 4904 M

Il primo per la cura del sangue e dei nervi

dichiarato dai primari medici del mondo.

GUARISCE Anemia, Clorosi, Neurastenia. Rachitismo, Malattie spinali, Impotenza virile, Cattive funzioni mestruali, ed in generale tutte le malattie esaurienti.

L. 3 in bottiglia, per posta L. 3,50; 6 bottiglie L. 15 franco di porto, presso l'inventore **A. COLUCCI**, *farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, n. 1, NAPOLI*. — Unico rappresentante per Torino e Piemonte **Bertinaria Felice**, chimico farmacista, Direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano, Torino. — Richiederlo in tutte le farmacie.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Pillole 30 Pillole

FALCONE

Premiata Cura Primaverile

con le 30 Pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

Via Milano, 15 - ALESSANDRIA - Via Milano, 15

Distinti Medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Deposito in Torino: G. B. SCHIAPPARELLI — Farmacia BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Em., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

4674

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (246)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ebbene? — disse, — che c'è..... che c'è, insomma, di tanto sorprendente?..... La signora Chaumel, molto indirettamente, è vero, per suo figliastro e poi suoi rapporti con quella sciagurata — ho torto; malgrado tutto ciò ha fatto, dovrai dire « quella sventurata » — con quella sventurata Horatia David, s'è quasi trovata mescolata ai nostri affari di famiglia..... ella li conosce, ella sa ciò che tanti altri sanno, nel mondo che abbiamo abbandonato..... Non possiamo vivere costantemente da reclusi..... Del resto, nel caso presente, un desiderio di quella donna è quasi un ordine,.....

Regina fece un gesto di nervosità.

— Vuoi che ti dica, Giacomo, il fondo del mio pensiero?..... Ho paura.....

Questa volta il signor Labatière rispose con un movimento d'impazienza.

— Ma sei assurda, mia cara!

E uscì il primo dalla sala. Regina rimase qualche minuto immobile; si sentiva dolorosamente sorpresa; i suoi occhi si inumidirono, due lagrime scesero sulle sue guancie divenute bianche. Era la prima volta che Giacomo aveva per lei una parola vivace, quasi brutale.

S'appoggiò con una mano al pianoforte, davanti al quale, quella sera, s'era seduto più volte per deliziare col suo ingegno di musicista i suoi invitati, e, ponendo l'altra mano sugli occhi, pianse, tentando soffocare i singhiozzi che le sollevavano il petto.

Là udì, Giacomo, quei singhiozzi, o li indovinò?..... Egli riapparve sulla soglia, si approssimò a lei, l'abbracciò e le domandò perdono.

Ella rispose:

— Hai ragione..... hai ragione..... sono assurda..... assurda!

Quella nube leggera, elevatasi per la prima volta fra loro, doveva scomparire più presto che non era venuta, e non lasciare che una reconducenza di tenerezza, ciò che diede loro a pensare, come a tutti gl'innamorati, che le piccole contese non vengono che per dar luogo a dolci riconciliazioni.

L'indomani Gustavo Labatière andò a far visita alla signora Chaumel. Era l'ultimo giorno che la giovane signora passava nella sua palazzina dell'Avenue dell'Alma. L'atto di vendita al conte De Morellas era stato firmato, e la signora Chaumel andava ad abitare all'Avenue del Bosco di Boulogne, un'altra palazzina che aveva acquistata e che le piaceva più di quella che lasciava.

A parte qualche oggetto antico e di gran valore, la signora Chaumel rinnovava tutto il suo mobilio; entrerebbe, così, nella nuova dimora già tutta arredata, meno la sala da pranzo; i mobili che aveva in quella che lasciava, li faceva vendere.

Giacomo giunse alle cinque; l'ora delle visite..... del *five o' clock*..... Il salotto nel quale fu introdotto, era pieno di signore e di signori.

Per lui, meglio così..... Detto alla padrona di casa le poche frasi obbligatorie, potrebbe andarsene.

Ma la signora Chaumel non lo lasciò per una buona ora; lo presentò a signore, a signori; fra gli altri, al conte De Morellas, giovanotto, come il conte De La Roche, un fedele di quei ricevimenti intimi.

Il conte De La Roche entrò un quarto d'ora dopo l'entrata di Giacomo..... nuova presentazione.

All'annunzio reciproco dei loro nomi, il conte De La Roche ed il signor Labatière ebbero come un momento d'imbarazzo; il loro saluto fu corretto, ma dei più freddi..... nè la bella vedova, nè nessun dei presenti parve notare quell'attitudine; il conte De Morellas stesso, che guardava nel momento della presentazione, non parve accorgersi di nulla.

Tuttavia, come sempre, egli osservava. Il suo occhio scrutatore pareva voler frugare, per così dire, in fondo alle anime..... ed avrebbe giurato, lui, che fra quei due uomini c'era una diffidenza, se non un'antipatia.

Quando Giacomo Labatière fu unito, senza mostrare di dare importanza alla sua domanda, egli domandò al conte De La Roche:

— Chi è quel signor Labatière?..... Ho inteso parlare, in un tempo, d'un Labatière, capitano di fregata..... sarebbe, quello, suo figlio?

— No..... un nipote o un cugino..... non so precisamente.

Ed Enrico voltò i tacchi per andare a mescolarsi al piccolo *clan* d'adoratori che circondavano la padrona di casa..... perchè, in poco tempo, il conte aveva preso posto fra i sorpranti.

Il conte De Morellas assistette alle ovazioni attorno alla padrona di casa, dicendosi:

— Le fa una corte in regola..... E' pel buon motivo?..... Molto probabilmente le attraggono i suoi milioni.

Da un mese soltanto che era ridivenuto frequentatore del suo Circolo e dei *boulevards*, Guy de Morellas aveva appreso molte cose sugli uni e sugli altri. Egli sapeva, per esempio, che Enrico de la Roche, arrivato a liquidare l'eredità della moglie, la quale aveva fatto testamento in suo favore, non sarebbe spiacente di ridorare il suo blasone con un nuovo matrimonio.

Nulla di sorprendente dunque che egli pensasse ad offrire a quella giovane signora, della quale poteva, del resto, essere innamorato, una corona di contessa in cambio dei suoi milioni.

Mentre il conte De Morellas faceva quelle riflessioni e mentre il conte De La Roche continuava le sue manovre attorno alla bella signora, Giacomo Labatière, che aveva preso una carrozza uscendo dalla palazzina, rientrava nella sua casetta a Passy. Immediatamente egli raccontò a Regina come la signora Chaumel lo avesse certamente ricevuto e le promise che ella aveva voluto da lui di condurle sua moglie.

Regina aveva ascoltato attentamente, e semplicemente rispose:

— Amico mio, se tu giudichi a proposito di condurmi, io andrò..... Ho riflettuto e comprendo che non possiamo sottrarci indefinitamente a certi obblighi..... Tu l'hai detto: noi possiamo affrontare a testa alta l'opinione del mondo..... Il passato è morto e noi dobbiamo preparare l'avvenire dei nostri figli..... Io sono pronta ad aiutarti per tutto quello che posso.

— Grazie — disse Giacomo, commosso; — ero ben sicuro che tu saresti la donna che doveri essere, al momento voluto..... Grazia, Regina mia..... fra tutti e due noi faremo la felicità dei nostri figli.

— Lo spero!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(186)

LE OPERAIE DI PARIGI

ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutti i Paesi).

— Mio caro Enrico, — disse, — voi siete gran lavoratore, lo so; ma vi sfido a compiere un simile *tour de force!* Non riuscirete, ed io ho troppo bisogno di voi pei lavori correnti.

— Si può sempre provare.

— Ma no! Vi dico che è una follia!..... Ah! se avessi saputo, avrei lasciato Malurier alle sue amanti e vi avrei affidato tutto..... Vi conosco! Arriste fatto meraviglie!

— Ve ne prego, signor Limbourg, lasciatemi tentare il colpo. Voi siete stato sempre, per me, un eccellente padrone, ed io vorrei potervi rendere un tal servizio!

Il negoziante riflettè qualche istante e scosse il capo; trovava veramente l'impresa impossibile. Ma il giovane parlava con una tal fiducia che, a suo malgrado, egli era impressionato.

— Ebbene, — disse ad un tratto, — fate quel che volete..... Ma se non riuscite, guai a voi!.....

Due ore dopo Enrico era al lavoro.

Era uno sforzo inaudito quello che tentava..... Ma il genio creatore lo animava, ed una potenza anche più forte, quella che, quanto la fede, solleva le montagne e sconvolge il mondo: l'amore!

Lavorò disperatamente, e fece abbozzi meravigliosi pei quali il signor Limbourg gli prodigò i più grandi elogi.

Rimaneva ora all'artista da eseguire ciò che aveva immaginato..... Con frenesia Enrico si occupò della seconda parte della sua opera.

Il signor Limbourg era sobrio di promesse..... tuttavia egli parlava qualche volta ad Enrico del suo desiderio di trovare in uno dei suoi collaboratori il suo successore.

Senza farsi illusioni, Enrico pensava a ciò, lavorando con tanto ardore.

Il suo compito era arduo; arduo tanto più per la rapidità colla quale doveva compiorlo. Egli lavorava al suo ufficio, lavorava in laboratorio, lavorava in casa sotto gli occhi della madre, spaventata da quello strapazzo.

Vegliava la metà delle notti, pareva avesse muscoli d'acciaio.

Riuscì finalmente a terminare i suoi modelli pel giorno fissato.

Entusiasmato, il suo padrone lo abbracciò.

Ma quella sera egli rincasò colla fronte ardente, colla febbre, quasi col delirio.

Francesca, spaventata, lo fece coricare. Egli obbedì, come se fosse stato ancora l'Enrichetto della sua infanzia..... Ma il male si sostenè nella notte..... Il povero giovane era veramente in delirio..... non riconoscerà più sua madre..... i suoi tratti erano orribilmente sconvolti.

Il medico, al mattino, parlò di febbre cerebrale. Lo sforzo della volontà era stato troppo grave..... di quell'essere tanto forte, tanto intelligente, tanto pieno di ragione, non rimaneva più che uno avventurato, che pareva già quasi agonizzante, e che soffriva il martirio.

Tuttavia, le cure energiche prodigate dal dottore parvero un momento arrestare i progressi della malattia.

Enrico era caduto in una specie di torpore; il volto però continuava ad essere affocato, ed il sudore continuava a scorrere sul suo corpo; dalle labbra livide usciva la respirazione affannosa; ma il delirio cessava calmandosi.

A Francesca Beaudoin, disperata, il dottore confidò che la robusta costituzione del giovane gli permetteva di sperare nella guarigione.

Continuamente al capezzale di suo figlio, la madre passò una settimana in mortali angoscie, maledicendo la potenza celeste che non rispondeva al suo appello..... Suo più crudele tormento era che Enrico ancora non l'aveva riconosciuta. Suo figlio, il suo unico figlio, l'unico bene che ella aveva al mondo, non la vedeva, non la udiva, non pareva accorgersi che ella lo teneva nelle sue braccia frementi per contenderlo alla morte!..... Invano ella lo chiamava coi più dolci nomi dell'infanzia: «Mio caro! Mio diletto! Mio Enrichetto! Sono la tua mamma!..... Riconoscimi!..... O sarò io che impazzirò!»

E finiva per singhiozzare. Alla prima notizia della catastrofe il signor Limbourg era accorso, atterrito!

Era per servirlo che quel giovane coraggioso era in quello stato! Ah! come si rammaricava, il buon uomo, di aver ceduto alla estimazione del suo impiegato!

Volle che l'infermo fosse curato dai migliori medici di Parigi, pronto a sacrificare una fortuna, se fosse stato necessario, per salvare il suo devoto collaboratore.

Parecchi giorni trascorsero ancora in alternative angosciantì..... Finalmente il delirio parve progressivamente cessare..... Enrico non s'agitava più tanto convulsamente..... In qualche momento anzi il suo volto prendeva un'espressione quasi di serenità!

— Finalmente! — esclamò Francesca, assente di speranza. — Forse ora mi riconoscerà.

Preso la mano ardente dell'infermo. Questi guardò la madre come se l'intelligenza gli ritornasse..... Le sorrise e pronunciò una parola:

— Gabriella!.....

— Ah! — esclamò l'operaia, scoraggiata. — Non ha che un pensiero, ed è per un'altra..... Chi sarà quella Gabriella?..... Io non mi conosce che essa, e non può essere quella!.....

Quel giorno presso Francesca trovossi Gastone Tracy, costernato. Aveva appreso anche lui la sventura che colpiva quella casa dove veniva sovente, spinto dal bisogno di parlare della cara scomparsa colla donna che le aveva servito da madre.

L'infermo s'era sollevato sul guanciale; guardava con sguardo incerto intorno a sè e mormorava:

— Gabriella!..... Gabriella!..... Non voglio morire senza vederla!

— Di chi parla? — domandò il giovane avvocato.

— Non lo so! — gemette la madre.

— Mi amate, Gabriella? — riprese Enrico. — E' per conquistarvi che ha tanto lavorato..... Gabriella!

— Ah! — esclamò Francesca. — E' per lei che muore!..... Una volta di più l'amore è cagione, qui, di grande sventura!..... E' finito, signor Gastone..... io non sopravvivrò a questo ultimo colpo!

— Gabriella! — proseguiva a dire Enrico — amata..... vi permettemmo di venire!..... Voi passerete la vostra mano sulla mia fronte ed io sarò guarito!..... se non vi vedo morrò! comprendete?... morrò... ditelo a vostra madre!

Francesca si torceva le mani.

— E non pensa più alla sua! — esclamò ella.

Enrico disse ancora:

— Ditelo anche al duca De Rouvray!

— Mio Dio! — esclamò Gastone Tracy. — Ma io la conosco solo che egli ama!

— Lei? — domandò Francesca.

— Sì, — rispose il fidanzato di Susanna, — e comprendo, ora, tutto quel tenero mistero..... Lasci fare a me, signora Beaudoin!

Il giovane avvocato uscì, mentre la madre continuava a lamentarsi, perchè dalle labbra scolorite dell'infermo non usciva che il nome di Gabriella.

Un'ora dopo Gastone Tracy, al palazzo De Rouvray, era ricevuto da Gabriella.

Alle prime parole del giovane, la fanciulla gettò un grido di stupore. Poi, con uno sforzo supremo di volontà, alla si rimise e disse:

— Voglio vederlo!

— Quando?

— Subito! La supplico! mi condusca da lui! La signorina del palazzo le attendeva alla porta del palazzo; dieci minuti dopo egli vi montò con Gabriella. Questa non piangeva; una fiamma cupa brillava nei suoi occhi; il suo viso esprimeva il più veemente dolore.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

BIBLIOTECA TECNICA

Ferraris G. - Elettrotecnica. — 1 vol. di oltre 450 pag., con molte incisioni (2ª ediz.) L. 15 —

Grassi G. - Corso di elettrotecnica, volume I: Alternatori, dinamo a corrente continua e trasformatori; con 272 figure . . . . . L. 14 —

Martorelli ing. *G.* - Le macchine a vapore marine; opera scritta per ordine del Ministero della marina; 1 volume di circa 600 pagine, illustrato da 500 disegni e da 86 tavole (3ª ediz.) L. 20 —

Russo ing. *G.* - Architettura navale. 1 grosso volume con oltre 500 disegni e tavole L. 16 —

Dirigere richieste a cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

4 metri di stoffa per una **Camicietta di Seta** da fr. 4.70

in più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in nero, bianco e colorato da fr. 1,15 fino a fr. 29.30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70 — Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30 — Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50 — Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Voil di seta, Mousselines, Voiletti stilisés in ricchi assortimenti. Campioni a mehe di corriere. 6003 M.
G. Henneberg, fabbricante di setaria (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

GRAFOFO il FONOGRAFI

DA LIRE 7.95 IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 90 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITA' GRAMMOFONI MONOFACCIA
Dischi d'ogni specie — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, via A. Tadino, 5. 2930

IGIENE-BELLEZZA TONICO
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
82 - Corso Oporto - 13
TORINO. 184
Dentiere ultimo funzionante.

ELEGANZA ed IGIENE
della MANO e del PIEDE
della DONNA colle cure
in uso a Parigi
HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c|5866

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie con rigorosità di presagi e di corrispondenza. c 9749

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

15-17. Sebbene questa è prigione pure sentomi rinascere, tuoi... b... visto bei occhioni... Dio ti veglia anima mia, aspettando giorno nostra felicità. Aspetto tua mà? Rileggi giorno 9... b..... o9922

Specialità Liquidazione
300 BICICLETTE
da lire 70 a lire 200. Primarie marche: *Victoria, Italiana, Peugeot, Perfecto.* Bojardo, via Lagrange, 16 (cortile). c 4956

CERCASI
Casa di reddito
buona costruzione, valore non oltre mezzo milione. - Rivolg. per offerte al signor Pozzo Ernesto, via Saperga, n. 51, Torino. c 4606

LEVATRICE
CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 230, fuori Barriera di Lanzo. c3768

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Galla
Pensione, camera separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Baretti, 6, (Porta Nuova) Torino.

BICICLETTE
d'occasione impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 20. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3416 a

GAZ
Volete fare acquisto di Apparecchi o Cristallerie col risparmio 40 0|0? Recatevi da Tomatis, via Lagrange, 18. *Grandioso assortimento di* Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. — in ogni genere e stile — *Fornelli a gaz per cucina.* PREZZI INCREDIBILI Chiedere Catalogo Illustrato. c 4270

10 Motociclette OLOVE
3 Wanderer con magneti
1 » con accumulatori
2 Lux con magneti
1 Mirus con accumulatori
a prezzi d'occasione
MICHELE PASCHETTA
Torino - Corso Valentino, n. 2

I CEROTTI
Allcock
per
Dolori alle reni, Debolezza di petto e alla schiena, Asma, Lombaggine, Sciatica, Influenza, Raffreddori, Tosse, Reumatismo, etc. etc.

I CEROTTI
Allcock
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente
L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERARI ERNESTO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la
LA MAGICIENNE
garantita di vera radice inglese, e genuina se ha impresso la marca in oro qui contro impressa. Cercarla presso i rivenditori o inviate alla Premiata Fabbrica di pipe Maurizio Piccaky, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Estero L. 0,50 in più. M. Piccaky.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Cesa - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricaduta forme di paralisi - Rachitide - Deperenza - Anemia di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.
1 Bott. cents L. 3 - per posta L. 3.50, 6 bott. per posta L. 12. Botti monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Carona a Piazza Dante 241-242 - Importanti ribassi si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ADELTA & C. New-York: 206 Broome Street vicino al Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Premiata Levatrice
Accamo Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 6010

Cercasi
per 1° aprile piccolo alloggio arredato, possibilmente composto di camera, salotto e studio — Inviare offerte alla cassetta N. c 4312 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REINCANTO su ribasso
Il Notaio CONVERSO (Torino, piazza Castello, 19) farà il 6 aprile 1906, alle 10,30, nel suo Studio, il reincanto, come dal bando, degli stabili Pisanzza in Caselle Torinese, di doppio valore, cioè:
Lotto I. *Fabbricato di abitazioni civili* su L. 3858
Lotto II. *Fabbricato di abitazioni e tettoie* » 2405
Lotto III. *Fabbricato di stalle, camere e tettoie* » 1903
Lotto IV. *Corpo chiuso di abitazioni, salone, locali, tettoie, giardino e cortile, atti anche per industria,* » 5203
Recapito in Caselle dal signor Boria, tabaccaio, ed in Torino dal Notaio suddetto. c 4815

PASTICCERIA PIETRO CAPRA
TORINO — Via Vanchiglia, 6 (Sede)
Via XX Settembre, 10 - Garibaldi, 20 - S. Franc. da Paola, 9

Novellini alla Vaniglia (specialità) al Kg. L. 2 —
Gingpponesi al Citrone (specialità) » » 2 20
Pasta frolla assortita » » 2 20
Pasta sfogliata assortita » » 2 20
Pasto di Meliga » » 2 20
PANDOLCE PIACENTINO al Kg. L. 1 —
Torte Excelsior, Chantilly, Pillolegile, ecc.
« PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE »
Per assaggio: Elegante Cesto tipo contenente Kg. 1 Pasticceria finissima assortita L. 3 franca di porto nel Regno. d
Spedizioni — Servizio a domicilio — Sconto ai Rivenditori. 2936

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 585
fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 5

La Yolimbina ed Glicerofosfati (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal prof. Pariavecchio docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonica rigenerativa particolare diretta ed immediata sulla innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità guasta e sviluppata od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri rimedi della speculazione. Nei casi derivati da *Polluzioni, Neurastenia, Impressionabilità, Spermatorrea,* dura semplice ai Glicerofosfati composti (cachets). — Cura comp.: Yolimbina ed Glicerofosfati L. 15 - Polv. ai Glicerofosfati comp. L. 6. (Per posta aggiungere centesimi 60).
Unico Concessionario per l'Italia G. TORRESI, premiata farmacia e laborat. farmaceutico, via Magenta, n. 29-31, Roma.
Deposito in Torino: *G. B. Schupparelli* e *Farmacia Porta*, via Roma - *Istituto Chimico Fazzi*, via dei Mille, 18.

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema MAZERON, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema, si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo. - Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrisp. — Visite tutti i giorni dalle 10 alle 4. J. MAZERON, specialista, via Po, 37, p. 1°, Torino. 3897

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 3057

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1857

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 10,000,000
Torino, Palermo, Bergamo, Tortona, Girgenti,
Sede Sociale: TORINO, via Arsenale, num. 25

L'Assemblea generale degli Azionisti del 19 corrente ha fissato il dividendo per l'esercizio 1904, in L. 80, il cui saldo in lire 40 sarà esigibile a partire dal 1° aprile p. v., contro rilascio della Cedola N. 18, presso la Sede della Società, presso i seguenti Istituti di Credito:
Genova, Milano, Roma, Firenze alla Sede del Credito Italiano;
Palermo alla Sede della Banca Commerciale Italiana;
Parigi alla Sede del Comptoir National d'Escompte;
» alla Sede della Banque de Paris et des Pays Bas;
Ginevra alla Succursale della Banque de Pariset des Pays Bas.
Torino, 22 marzo 1906.
4894 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
CATALOGO GENERALE
ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta 3114

Cartiera Italiana
Società Anonima
Capitale Sociale L. 5,000,000 — Sede in Torino

Elenco delle 300 Azioni di capitale sorteggiate il 15 marzo 1906:

Da Cinque Azioni - 1 Certificati
N. 1035 - 1036 - 1119 - 1120 -
1245 - 1246 - 1363 - 1364 -
1459 - 1460 - 1707 - 1708 -
1759 - 1760
Totale Azioni 70

Da Dieci Azioni - 1 Certificati
N. 2063 - 2287 - 2340 - 2389 -
2395 - 2500 - 2586 - 2616 -
2682 - 2717 - 2732 - 2839 -
2899 - 2963 - 3046 - 3094 -
3332 - 3417 - 3503 - 3514 -
3625 - 3642 - 3878
Totale Azioni 230

Totale complessivo delle Azioni 300

Le operazioni del cambio si faranno a cominciare dal 1° Aprile prossimo presso la Cassa Sociale, via San Secondo, 29.
4916 Il Consigliere delegato.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler